

L'economia russa nel primo semestre 2013

Settembre 2013

Indice

La Russia: Stagnazione e crisi	4
Il quadro politico: un test per l'opposizione	6
Politica economica: austerità e dirigismo	12
Inflazione stabile e crisi del debito.....	15
L'onda lunga della domanda interna	19
L'economia reale.....	21
L'indice fiducia di imprese e consumatori.....	24
La produzione industriale	26
Gli investimenti esteri: la Russia guadagna posizioni	30
Gli investimenti stranieri	31
Un 2013 difficile e molte incertezze.....	48
Commercio estero nel 2012	58
L'esportazione	59
Le importazioni	61
Il commercio tra l'Italia e la Federazione russa	68
Le esportazioni dell'Italia in Russia	68
Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa.....	72



La Russia: Stagnazione e crisi

I dati del primo semestre mostrano una complessiva stagnazione dell'economia russa. La crescita del Pil, nel periodo gennaio-giugno, si è fermato all'1,4% (dati preliminari Rosstat), mentre la produzione industriale è stata sostanzialmente piatta e peggio è andata cogli investimenti, calati nel periodo considerato dell'1,4 per cento (dati del Ministero dello Sviluppo Economico).

I dati dei mesi successivi dimostrano una netta tendenza alla stagnazione. Luglio 2013 registra infatti una produzione dello 0,7% inferiore a luglio 2012 e dello 0,8% inferiore a giugno una volta depurato il dato dagli effetti della stagionalità (dati del Rosstat). Mentre tiene il settore estrattivo, sono soprattutto il manifatturiero e la distribuzione di gas, acqua ed energia a mostrare dinamiche negative. Non sono state ancora rese note le cifre relative agli investimenti, ma la dinamica nel primo trimestre era poco entusiasmante (complessivamente, nel primo trim. del 2013 gli investimenti erano cresciuti dello 0,1% rispetto al primo trim. del 2012).

In molti si attendono una crescita negativa a partire da settembre. **Il ministero stima per fine anno un +1,8% per il Pil**, con un'ulteriore riduzione delle attese rispetto alle precedenti previsioni.

Il saldo della bilancia commerciale non desta particolari preoccupazioni, visti anche i prezzi molto sostenuti del petrolio. Tuttavia, non può non rimarcarsi che nel primo semestre del 2013, secondo i dati Rosstat, la dinamica delle esportazioni russe è stata negativa (-3,8%) a fronte di un aumento delle importazioni (+4,4%, rispetto al primo semestre 2012).

La caduta del rublo sull'euro e sul dollaro, determinata dai flussi mondiali dei capitali (in fuga da tutti i principali paesi in via di sviluppo), sembra dover ridurre la crescita delle importazioni e favorire i profitti degli esportatori. In parte, questo dovrà tradursi però anche in un aumento dei prezzi dei beni importati insostituibili. **Per adesso però, l'effetto inflattivo non si è prodotto.** Ad agosto la crescita dell'inflazione si è fermata (i prezzi sono cresciuti del 4,5% sul dicembre 2012, mentre ad agosto 2012 l'aumento era stato del 4,7%). Destano preoccupazione soprattutto le tariffe elettriche (+12% ad agosto rispetto a dicembre 2012).

La situazione potrebbe rapidamente cambiare a seguito del peggioramento della situazione politica internazionale. La minaccia di un attacco statunitense alla Siria ha fatto schizzare al rialzo i prezzi del petrolio. L'effetto sull'economia russa potrebbe essere duplice. Da un lato il paese beneficerà sicuramente di maggiori prezzi del petrolio. Dall'altro, una crisi politica di dimensioni considerevoli potrebbe ostacolare la ripresa in Europa e avere effetti negativi su vari mercati emergenti che offrono sbocco alla Russia, in primis la Cina e la Turchia, che già adesso vedono un rallentamento netto della crescita economica.

Meno chiaro l'andamento del bilancio dello Stato russo e delle società che controlla. Qui si evidenziano molte criticità. Innanzi tutto tagli e dismissioni, uniti ad una maggiore facilità nell'uso del Fondo di Riserva, sembrano il segno di un certo complessivo affanno del bilancio dello Stato. Le grandi società a partecipazione statale, poi, presentano un quadro non univoco. Rosnano seguita ad accumulare deficit significativi. Gazprom ha rallentato i suoi investimenti e soffre di un grosso debito in valuta straniera, ma quest'anno ha registrato profitti al di sopra delle attese. Anche Rosneft continua a versare ricchi dividendi nonostante l'aumento del debito dovuto all'acquisto di TNK-BP.

Il quadro politico: un test per l'opposizione

A prima vista la situazione politica non potrebbe essere migliore per il presidente Vladimir Putin e i suoi alleati. La crisi siriana offre a Putin grandi opportunità per guadagnare popolarità.

Inoltre, l'opposizione presente in parlamento, quella parte dell'opposizione che viene detta "sistemica", si è definitivamente schierata contro le forze rappresentate nel Consiglio di Coordinamento delle Opposizioni, con il Partito Liberal-Democratico e Russia Giusta ormai allineati al Cremlino. All'interno della verticale del potere, si consolida il ruolo di Putin, che progressivamente sostituisce le figure piazzate da Medvedev in posizioni di vertice, e gli uomini più impopolari dell'amministrazione. Così, ad esempio, è stato costretto a dimettersi volontariamente Vladislav Surkov, uomo molto influente, ma anche bersaglio di critiche feroci (rese più veementi dalla sua origine cecena). Sembra che Surkov, dopo il ridimensionamento del 2012, stesse costruendo contatti con le opposizioni. Con lui, dopo i colpi d'avvertimento giudiziario lanciati contro Viktor Vikselberg, se ne va uno dei protagonisti del controverso progetto Skolkovo.

Molto risalto è stato dato ad una serie di provvedimenti lanciati da Putin e Medvedev per combattere la corruzione, incluso la denuncia dei patrimoni degli impiegati pubblici e il divieto per loro di detenere attività all'estero. Un curioso effetto di questo provvedimento è stato l'improvviso e anomalo affluire di capitali dalle banche estere sui conti di VTB24, subito prima dell'entrata in vigore della legge.

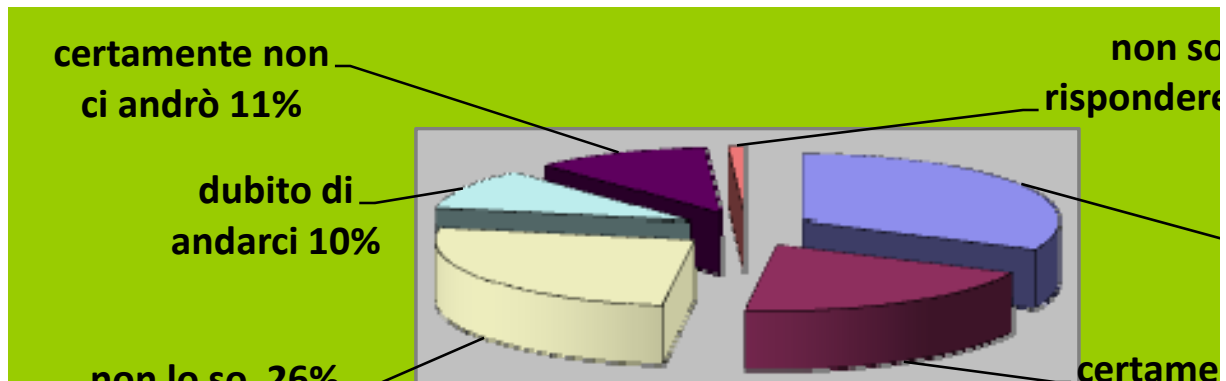
E tuttavia, elementi di rischio potrebbero venire dalle elezioni locali che si terranno domenica 8 settembre. Gli sguardi di tutti sono puntati sulla cruciale contesa per il municipio di Mosca. Qui, il successore di Iurij Luzhkov, Sergej Sobjanin si candida per un secondo mandato, contro quello che sembra essere il politico in ascesa più importante nel campo dell'opposizione, finalmente giunto al suo primo appuntamento elettorale: Aleksej Navalnyj, che si candida col blocco di destra RPR-ParNaS

C'è grande attesa per questa contesa, sia per l'importanza straordinaria di Mosca nella vita del paese, sia perché si tratta di un test decisivo, non tanto per la tenuta del potere putiniano, quanto dell'effettiva capacità politica di quel complesso e non del tutto coerente movimento protagonista delle manifestazioni dell'inverno 2012 e della primavera 2013. In realtà, nessuno dei candidati di opposizione sembra avere reali possibilità di sconfiggere Sobjanin. Secondo i sondaggi, il sindaco uscente dovrebbe andare vicino, o più probabilmente superare il 50% dei voti espressi. La vera partita si gioca proprio sulla soglia del 50 per cento: se Sobjanin non riuscisse a superarla, e fosse costretto al secondo turno, le opposizioni potrebbero sostanzialmente cantare vittoria.

Tra il 27 e il 30 agosto 2013 il Levada Zentr ha tenuto un'inchiesta su quanti pensavano di andare a votare l'8 settembre per l'elezione diretta del nuovo sindaco di Mosca: ne risulta che solo il 52% è convinto di andare a votare, mentre il 26% è incerto se votare oppure no, l'11% non andrà a votare, il 10% dubita di andare a votare e l'1% non sa rispondere.



Andrete a votare per l'elezione del sindaco di Mosca?



Fonte: Inchiesta Levada Zentr, 28-30 agosto 2013

Sempre nell'inchiesta del 27-30 agosto tenuta dal Levada Zentr tra i moscoviti sulle elezioni del sindaco hanno dichiarato di votare per confermare il sindaco uscente Sergej Sobjanin, il 38% di tutti gli intervistati e il 57% di quelli che hanno dichiarato di andare a votare l'8 settembre. Hanno dichiarato di andare a votare per il famoso blogger **Aleksej Naval'nyj** il 10% di tutti gli intervistati e il 16% delle persone intenzionate ad andare a votare l'8 settembre. Per il rappresentante del **Partito comunista** hanno dichiarato di andare a votare il 7% degli intervistati e il 10% delle persone intenzionate a votare.

Secondo l'inchiesta condotta dal Levada Zentr i motivi per la scelta del candidato al sindaco di Mosca nelle elezioni dell'8 settembre sono soprattutto le qualità personali del candidato (48%), l'esperienza manageriale (44%) e il programma preelettorale dei candidati (33%).

Fra i cinque candidati d'opposizione, due sono espressione di partiti sostanzialmente alleati del Cremlino, almeno in questa fase. Il giovanissimo candidato del LPDR e il Levichev di Russia Giusta hanno due stili diversi ma sembrano destinati soprattutto a fare azione di disturbo. In quanto a Russia Giusta, che già nel 2008 aveva sostenuto Medvedev e che ora discute l'ingresso nel Fronte Popolare Panrusso, ha fatto una campagna lontanissima dalla gente, concretata in incontri istituzionali di scarso impatto.

Diverso il discorso per quel che riguarda Jabloko e il partito comunista. Jabloko schiera il suo leader nazionale Sergej Mitrokhin. Ma il partito non è molto radicato nel contesto moscovita ed è improbabile che abbia un risultato importante. Il candidato comunista, Ivan Melnikov, è invece accreditato di un secondo o terzo posto nella contesa. La sua campagna è però centrata su toni retrò che sembrano destinati piuttosto a rinsaldare i legami con i militanti che non a accrescere la base elettorale. Inoltre, Melnikov è accusato spesso di essere un *apparatchik* sconosciuto ai più. Durante i dibattiti che si sono svolti in campagna elettorale, Melnikov ha attaccato duramente Sobjanin, ma è sembrato straordinariamente accomodante con Aleksej Navalnyj, venendone del resto ricambiato. Per quanto nessuno possa mai ammetterlo, perché i due elettorati sono assolutamente diversi, un accordo di non belligeranza fra i comunisti e Navalnyj sarebbe assai sensato, qualora l'obiettivo fosse costringere Sobjanin al secondo turno. Esso infatti massimizza le probabilità che Navalnyj arrivi al secondo turno.

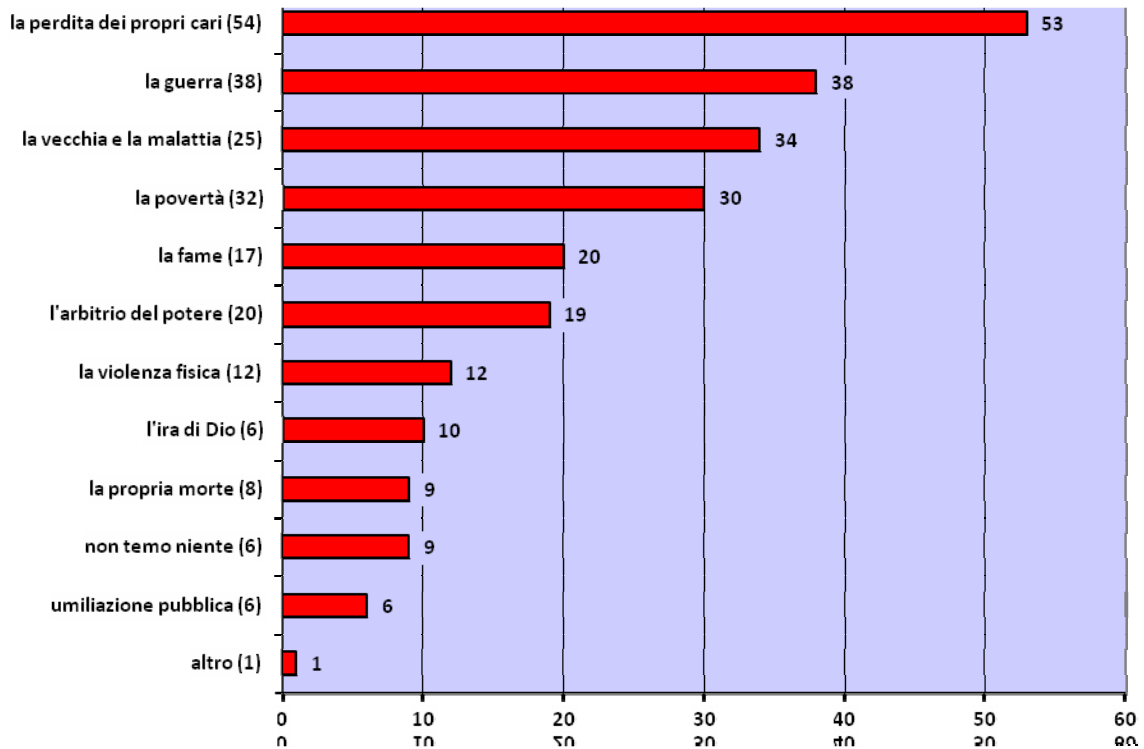
Il quartiere generale del RPR-ParNaS ha annunciato dei sondaggi per cui al sindaco uscente andrebbe il 44-47% dei voti, al blogger d'opposizione fra il 26-29, a Melnikov il 10-12, e gli altri si dividerebbero il resto. Secondo i sostenitori di Navalnyj, un risultato che vedesse Sobjanin vincitore al primo turno sarebbe ottenuto mediante brogli. In realtà pare egualmente o più probabile una sorpresa simile a quella delle presidenziali di marzo, quando Putin vinse agevolmente al primo turno.

Anche nelle altre regioni del paese si vota. Per premunirsi rispetto al risultato deludente delle amministrative di dicembre 2012, quando Russia Unita ebbe risultati assai mediocri, ai candidati del partito saranno affiancati candidati della "società civile" riuniti nel Fronte Popolare Panrusso. Anche dalle regioni infatti vengono segnali di scontento rispetto al ruolo dei migranti e alla posizione della popolazione musulmana, rispetto all'atteggiamento aggressivo di ricchi prepotenti locali, soprattutto nelle zone agricole del Sud. Secondo i politologi russi, il risultato di questa combinazione dovrebbe una vittoria di Russia Unita senza particolari trionfalismi.

La prospettiva dell'intervento americano in Siria torna assai opportuna per Putin, che può vestire i panni del difensore degli interessi russi con una postura aggressiva, innalzando i toni e esaltando le differenze "valoriali" fra i russi ortodossi e gli occidentali. Le leggi sulla propaganda omosessuale, che potrebbero essere inasprite fino a portare alla perdita della patria potestà per i genitori omosessuali, svolgono un ruolo simile. Il presidente della repubblica si propone come garante dei valori tradizionali, dinanzi all'occidentalizzazione.

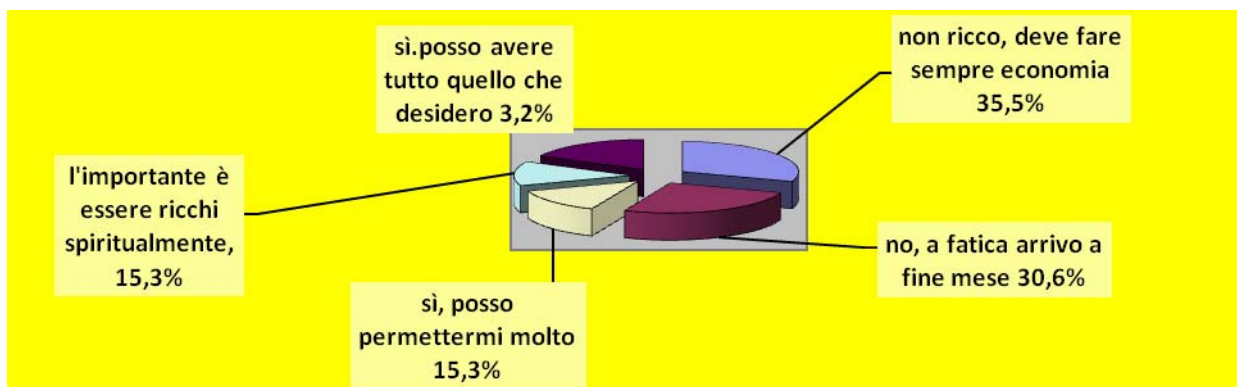
A luglio 2013 il Levada Zentr ha tenuta una inchiesta sui timori dei russi, con possibilità di risposte plurime.

Cosa temono più i russi in % sugli intervistati, tra parentesi le risposte alla stessa inchiesta tenutasi a febbraio 2012



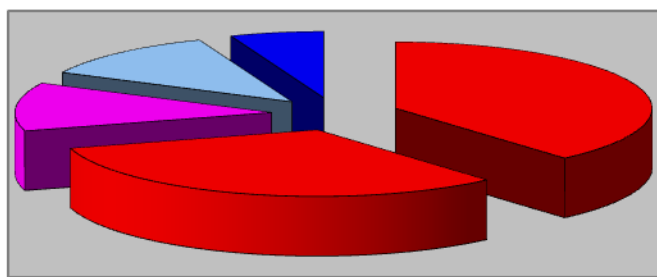
Fonte: Levada Zentr, inchiesta del 18-22 luglio 2013

La rivista "Kompanija" nel luglio 2013 ha condotto una inchiesta su se e come i russi considerino se stessi ricchi. Solo il 15,3% si è dichiarato agiato, con possibilità di permettersi molti lussi, il 3,2% ha dichiarato di poter avere tutto quello che desidera, mentre il 35,5% deve cercare costantemente di economizzare e il 30,6% a mala pena arriva allo stipendio. Il 15,3% ha dichiarato che l'importante non è la ricchezza materiale, ma quella spirituale.



Fonte: inchiesta dal settimanale "Kompanija" luglio 2013

L'inchiesta condotta dal settimanale "Kompanija" a gennaio 2013 sull'attività del sindaco Sergej Sobjanin vede un 38,6% esprimere un parere negativo sulla gestione, un 32% che non vede differenze tra una gestione e l'altra, un 11,8% per cui le cose non cambiano, qualsiasi sindaco venga eletto, mentre un 17,7% giudica positivamente la gestione di Sobjanin (in particolare l'11,8% ne loda la ripresa dell'ampliamento del metro) e il 5,9% ammette che la vita nella capitale è migliorata.



- I problemi della città sono aumentati 38,6%
- non si notano differenze 32%
- non mi importa chi sia il sindaco 11,8%
- sì, si sono ripresi i lavori del metro 11,8%
- nella capitale ora si sta meglio 5,9%

Fonte: inchiesta condotta dal settimanale Kompanija , gennaio 2013

Politica economica: austerità e dirigismo

Fondamentalmente invariata rimane la politica economica del governo russo dinanzi alla crisi. Si tratta essenzialmente di una combinazione di **dirigismo e austerità** realizzata attraverso l'utilizzo delle risorse pubbliche (nella loro triplice componente: bilancio pubblico, società partecipate, fondi speciali) per finanziare investimenti specifici e settori politicamente cruciali.

I tagli ai servizi fondamentali decisi dalla finanziaria 2013 (scuola e sanità, in primis) potrebbero essere adesso completati dalla decisione di abbandonare il sistema del "capitale di maternità", ideato allo scopo di stimolare la natalità (piuttosto bassa) nella Federazione. Il capitale di maternità, una specie di fondo di risparmio creato alla nascita di un bambino e nelle disponibilità della famiglia al compimento dei diciotto anni, secondo il Ministero delle Finanze dovrebbe essere drasticamente tagliato a partire dal 2016.

Nel frattempo proseguono le **privatizzazioni**. L'agenzia per il patrimonio pubblico, Rosimushstvo sta preparando meccanismi per collocare aziende pubbliche di taglia ridotta rispetto ai giganti che operano sui mercati internazionali. Sotto il controllo di Rosimushstvo, ricordiamolo, si trovano circa 1700 aziende con un giro d'affari fino a 60 milioni di euro. Secondo il nuovo meccanismo allo studio, la privatizzazione passerebbe attraverso un preventivo accordo con alcune fra le maggiori banche russe, in modo che l'acquirente finisca per acquistare insieme l'azienda e il credito necessario.

Privatizzabile inoltre potrebbe diventare il patrimonio immobiliare dell'Accademia delle Scienze, che dispone di enormi proprietà. Con un controverso provvedimento, queste proprietà adesso dovrebbero passare ad un'agenzia che si occupi della loro valorizzazione, nonostante le proteste degli accademici e del mondo della cultura russo.

Si noti peraltro che si è deciso di prolungare ancora fino al primo marzo 2015 il periodo in cui sarà possibile la privatizzazione gratuita degli appartamenti pubblici, che sarebbe altrimenti terminato con il primo marzo 2013.

Inoltre, il governo si aspetta che le entrate fiscali quest'anno diminuiscano, a causa della crisi che sta colpendo i produttori russi. In effetti, la differenza fra entrate e spese nei primi 5 mesi del 2013 è stata positiva per soli 570 miliardi di rubli, rispetto ad un *proficit* di oltre 1050 miliardi di rubli registrato nei primi cinque mesi del 2012. L'avanzo di bilancio si è quindi quasi dimezzato.

Per questo si è deciso di far eventualmente **ricorso anche al Fondo di Riserva per coprire possibili deficit di bilancio**. Si calcola che il 9% del Fondo possa essere utilizzato per finanziare la spesa pubblica, con una drastica inversione delle priorità assegnate originariamente al fondo. Si tratta quindi di rastrellare quante più risorse possibile, a quasi qualunque costo.

Nonostante questo, secondo i calcoli del Ministro Siluanov, **il bilancio si chiuderà con un disavanzo compreso fra i 600 e gli 800 miliardi di rubli (fra i 18 e i 24 miliardi di dollari)**, cioè fra lo 0,9 e lo 1,3% del Pil. Non è molto, ma la situazione della Russia è sempre peculiarmente fragile. In ogni caso non deve essere dimenticato che il governo negli ultimi anni ha sistematicamente sottovalutato le entrate petrolifere, annunciando pericolosi deficit di bilancio che poi non si sono manifestati.

Le risorse che lo Stato intende raccogliere o recuperare saranno poi investite essenzialmente in alcuni **megaprogetti infrastrutturali**, quali la nuova linea ad alta velocità fra Mosca e Kazan', la ricostruzione della linea Transiberiana e della linea Baikal-Amur, per quel che riguarda le ferrovie (totale di 17 miliardi di dollari per le linee siberiane e 30 miliardi di dollari per la linea Mosca-Kazan, a partire dal 2015). Altri 5 miliardi di dollari sono stati allocati per sveltire i lavori dell'Anello Stradale Centrale che dovrebbe alleggerire la pressione del traffico su Mosca.

In parte, la politica di rilancio dell'infrastruttura ferroviaria ad alta velocità sembra nascere dalla difficoltà incontrate dalle Ferrovie Russe RZhD nel traffico passeggeri. Nel 2012, nonostante una riduzione del 15%, le perdite subite dalla società per il traffico passeggeri a lunga destinazione sono state imponenti: 18,7 miliardi di rubli su un fatturato complessivo di 183,9. E questo inclusi i sussidi pubblici per circa 36 miliardi ricevuti da RZhD. L'alta velocità potrebbe essere un modo per affrontare questo problema rilanciando con servizi più costosi su distanze relativamente più brevi.

L'intento principale del governo, però, è di sfruttare questi megaprogetti per rilanciare la crescita, considerata tremendamente debole e insufficiente.

Invece del Fondo di Benessere finanziato dai profitti petroliferi, il ministero dell'energia e quello delle finanze propongono di utilizzare il denaro accumulato nel fondo pensione per la realizzazione di opere legate all'energia in Siberia e Estremo Oriente. Proprio in Estremo Oriente è partito un progetto pilota. Bisogna notare, che il settore elettrico russo vede una continua crescita delle tariffe, e richiede quindi interventi urgenti, anche per permettere all'industria di competere adeguatamente: il Ministero dell'economia prevede rincari del 6% nel costo medio dell'energia e del gas per le aziende e del 10 % per i consumatori nel 2014. Ma la crescita degli anni passati è stata anche superiore (15% per i consumatori).

Interessanti provvedimenti stanno coinvolgendo anche il settore principale dell'economia russa, quello delle materie prime energetiche. Il governo ha di recente autorizzato l'esportazione di gas naturale liquefatto. Si tratta di uno sforzo per recuperare posizioni su un mercato che la Russia aveva fino ad adesso trascurato, privilegiando invece i gasdotti che la legano soprattutto all'Europa. Oltre ai produttori privati, come la dinamica Novatek, a fare pressione sul governo per ottenere questo risultato è stata Rosneft, l'azienda petrolifera pubblica. La possibilità di vendere gas naturale liquefatto permetterebbe a Rosneft di rilanciare sui mercati asiatici, considerati più promettenti rispetto all'Europa. Inoltre, secondo la stampa russa, segnalerebbe il declino dell'influenza politica di Gazprom (la cui capitalizzazione in borsa soffre da tempo) e lo strapotere di Igor Sechin, il capo di Rosneft, che negli ultimi tempi, da quando ha lasciato il Ministero dell'energia sembra

diventato l'uomo chiave della politica economica russa. Rimane da chiedersi se una tale visibilità potere così forte non finirà per ritorcersi contro Sechin stesso.

Ma i guai per Gazprom non nascono solo dentro il sistema russo. A quanto pare, la commissione europea starebbe aprendo una possibile procedura antitrust contro il gigante russo del gas, che manovrebbe i prezzi insieme con i suoi grandi clienti europei. In questo caso, la politica russa ha fatto quadrato in difesa dell'azienda, minacciando pesanti ritorsioni se essa verrà toccata.

Per concludere, una notizia di grande importanza, che dimostra i continui tentativi delle amministrazioni russe di chiudersi verso l'esterno, anche creando spazi di opacità amministrativa. Il Servizio Federale delle Dogane aveva annunciato con una semplice circolare che il 14 agosto avrebbe sospeso l'applicazione della convenzione per il trasporto internazionale su gomma (TIR), lamentando che non ci fossero sufficienti garanzie per i pagamenti previsti dalla normativa russa. Dinanzi alle proteste degli operatori, la decisione è stata rinviata di un mese, ma il problema si ripresenterà a breve.

Inflazione stabile e crisi del debito

Nel primo semestre 2013 l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 7,2% rispetto al primo semestre 2012 (nel primo semestre 2012 rispetto al primo semestre 2011 era stato pari a +3,8%) (dati Rosstat). Nei primi sette mesi 2013 è stata pari a +7,1% (mentre nei primi sette mesi 2012 rispetto ai primi sette mesi 2011 era del 4,1% percento). Siamo abbastanza lontani dal corridoio del 5-6% che è obiettivo dichiarato della Banca Centrale.

Ad agosto la crescita dei prezzi si è fermata (i prezzi sono cresciuti del 4,5% da dicembre 2012, mentre ad agosto 2012 l'aumento era stato del 4,7%). Prima di agosto però la crescita dell'indice dei prezzi era stata dello 0,8% a luglio, dello 0,4% a giugno e dello 0,7 in maggio (dati della Banca Centrale di Russia).

L'andamento della massa monetaria M2 riflette esattamente questi cambiamenti: essa è cresciuta dell'1,4% in maggio, dello 0,9 in giugno e dell'1,5% in luglio, con una dinamica molto più marcatamente espansiva rispetto a quella registrata nel 2012. Sono questi i segni della politica anticiclica promessa e in effetti realizzata da Elvira Nabiullina, il governatore della Banca Centrale, in favore della crescita economica.

Nabiullina ha dichiarato che l'obiettivo è di contenere l'inflazione a fine anno entro un corridoio del 5-6 percento. Il Ministero dello Sviluppo Economico, che Nabiullina ha guidato fino alla sua nomina a governatore della Banca Centrale, ritiene che a fine anno l'obiettivo sarà centrato. Secondo le dichiarazioni della governatrice Nabiullina, non appena la dinamica inflattiva sarà rientrata in questo corridoio sarà possibile abbassare ulteriormente i tassi di sconto della Banca Centrale. In realtà, pare probabile che a fine anno si superi il 6%. In ogni caso, la Banca Centrale di Russia non potrà ignorare il fatto che nel resto del mondo il ciclo delle riduzioni dei tassi d'interesse praticati dalle banche centrali si è ormai interrotto ed essi sono destinati a crescere o hanno già ricominciato a farlo.

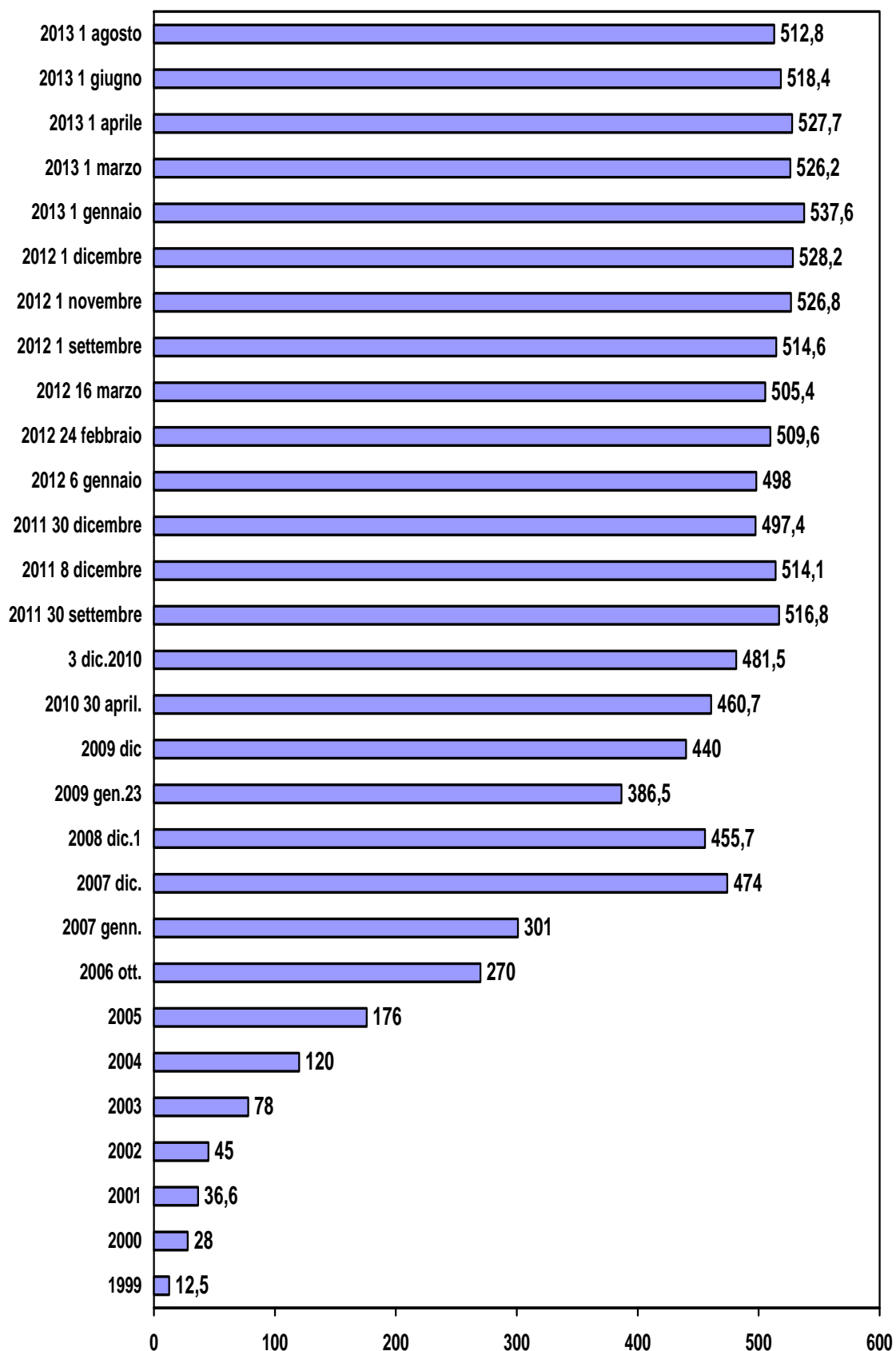
È difficile immaginare che effettivamente Nabiullina possa proseguire nella sua politica espansiva senza tener conto di questi fattori, considerando che il rublo si è deprezzato di oltre il 9% sul dollaro dall'inizio dell'anno, seguendo un ciclo di tensione per tutte le valute dei cosiddetti paesi BRIC. Tuttavia, non è chiaro l'effetto che avrà sul cambio l'improvvisa impennata dei prezzi del greggio dovuta alle tensioni in Medio Oriente, che potrebbe portare anche ad un rafforzamento del corso di cambio della valuta russa.

Intanto, a maggio, nonostante la stabilità dei tassi praticati dalla Banca Centrale, si segnalava l'aumento dei tassi sulle ipoteche (+0,1% su aprile al 12,7 percento) e la diminuzione delle ipoteche disponibili. Del resto, il peggioramento delle condizioni del sistema creditizio ha portato l'agenzia di valutazione Moody's ad abbassare il rating di tutte le principali banche russe: per Sberbank è passato da A3 a Baa1, per VTB da Baa1 a Baa2, e per Rosselkhozban è sceso di due posizioni da Baa1 a Baa3. L'argomento proposto dall'agenzia è che lo Stato russo non sarebbe in grado di sostenere le sue



banche se si ripettesse una crisi come quella del 2008, che mettesse i debitori in seria difficoltà.

Russia: andamento delle riserve valutarie (oro compreso) nel 1999-2013 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Banca centrale della Federazione russa, settembre 2013

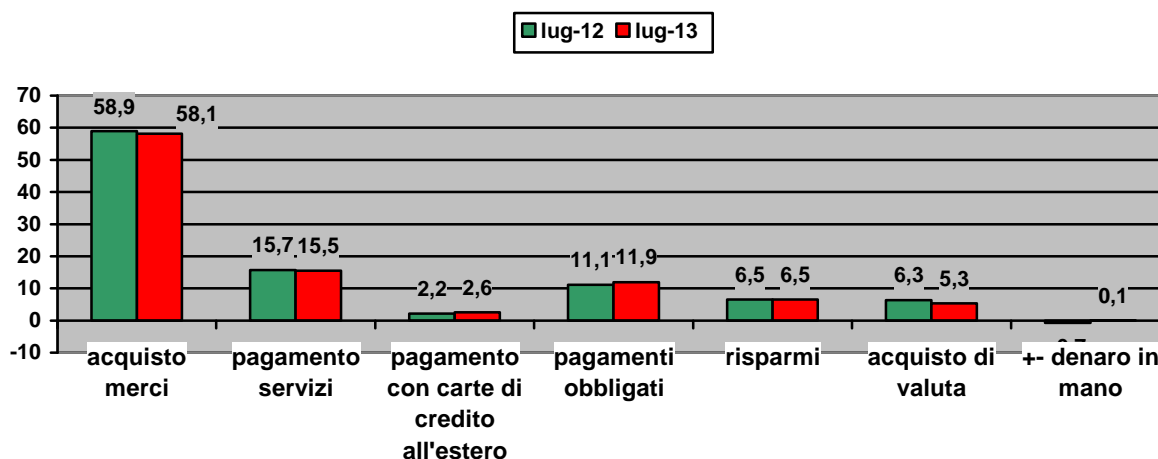
L'onda lunga della domanda interna

Nel primo semestre 2013 la domanda interna russa ha mostrato i primi segni di cedimento, a maggio. Il commercio al minuto (+0,8) e i salari reali (+0,2) sono tornati a crescere però a giugno rimettendo in moto quello che è il vero motore della crescita russa degli ultimi anni. E tuttavia le difficoltà potrebbero prolungarsi. La disoccupazione infatti, pur restando a livelli abbastanza bassi, è aumentata a giugno per il terzo mese di fila, raggiungendo il livello massimo da maggio del 2012 (5,7 percento). Secondo i dati Rosstat, però, i salari reali disponibili sono cresciuti nel primo semestre del 4,4% rispetto all'analogo periodo del 2012 e nel periodo gennaio-luglio del 4,3 percento.

Complessivamente, nel primo semestre 2013, il volume del commercio al minuto è cresciuto del 3,7% sul primo semestre 2012 (quando la crescita rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente era stata, però, del 7,7 percento).

Fra le cause di questo rallentamento, c'è in parte una aumentata propensione al risparmio, cresciuta di 1,1 punto percentuale, passando dall'8 al 9,1 percento nel periodo gennaio maggio 2013 rispetto al periodo gennaio-maggio 2012, ma altrettanto se non più importante causa del rallentamento è la combinazione di rialzo dei tassi d'interesse e riduzione dell'offerta di finanziamento disponibile. Inoltre, nel primo semestre 2013, come abbiamo visto, l'inflazione è stata significativamente più alta che nel 2012, erodendo potere d'acquisto.

Russia: struttura dell'utilizzo del reddito disponibile in % a luglio 2012 e a luglio 2013



Fonte: Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Tuttavia, il Rosstat segnala che l'indice di fiducia dei consumatori nel secondo trimestre 2013 era comunque in crescita rispetto al trimestre precedente (-6% invece di -7 percento), migliorando sia nelle componenti relative alla situazione individuale degli

intervistati che in quelle relative alle loro aspettative per l'economia russa nel suo complesso.

Il quadro ottimistico del Rosstat sembra coniugarsi bene con l'aumento delle ipoteche concesse per l'acquisto di appartamenti. Un aumento riportato da numerosi gruppi immobiliari. Sberbank, la più grande banca russa, nella prima metà dell'anno ha registrato ipoteche per 237,2 miliardi di rubli (171.500 concessioni), in crescita dell'otto per cento in numero di contratti e 21% in valore. Inoltre, ha aperto uno speciale programma per le ipoteche su appartamenti di nuova costruzione.

Tuttavia, non sempre le ipoteche vanno a buon fine e ci si inizia a preoccupare di un vasto numero di default. Spesso i debiti, gravati da alti tassi d'interesse, finiscono per risultare insostenibili. Secondo un'inchiesta di Svjaznoj Bank, nell'ultimo anno, la quota di quanti hanno più di cinque diversi debiti è cresciuta dal 6 al 19 per cento. Per questa categoria di persone il debito complessivo medio può essere superiore ai 500.000 rubli a persona. Il credito alle persone ha raddoppiato il suo volume nell'anno in corso, raggiungendo, secondo il Rosstat gli 8.800 miliardi di rubli a luglio 2013, mentre il reddito della popolazione è cresciuto solo del 22%, nello stesso periodo.

Cresce continuamente anche il numero dei debiti in sofferenza in possesso delle banche (426 miliardi di rubli, secondo la Banca Centrale di Russia). La stessa Banca Centrale pensa di intervenire limitando il rapporto ammesso fra debito e reddito, nel frattempo però si studia una procedura di fallimento individuale che permetta di gestire questi casi. Il disegno di legge "Sulle modifiche alla legge sulla bancarotta, che regola in parte le procedure per la riabilitazione adottate nei confronti del cittadino debitore" è stato approvato in prima lettura alla Duma.

L'economia reale

La recessione in Russia tecnicamente non è ancora cominciata, ma la crescita annunciata e sperata dal governo è completamente assente. Secondo gli ultimi dati, ancora preliminari, del Rosstat, la crescita del Pil nel primo semestre 2013, rispetto all'analogo periodo del 2012, è stata dello 1,4 per cento. Secondo i dati resi noti dal Ministero dell'Economia (e non ancora resi pubblici dal Rosstat), la crescita si è completamente arrestata nei mesi successivi sui livelli raggiunti in aprile.

A determinare il risultato finale sta soprattutto la dinamica negativa degli investimenti, registrata alla fine del primo semestre con una contrazione del settore delle costruzioni, mentre rimane abbastanza forte la domanda interna.

Il settore delle costruzioni ha segnato una contrazione del 7,9% nel primo semestre 2013, e del 3,9%, escludendo i fattori stagionali, nel solo mese di giugno rispetto a maggio. Alla base di questo dato di giugno sta la caduta dei lavori per l'edilizia residenziale (-2,6% rispetto al giugno 2012). Si tratta molto probabilmente delle conseguenze del progressivo innalzamento dei tassi d'interesse sui crediti ipotecari, che secondo la Banca Centrale di Russia hanno raggiunto a maggio il 12,7 per cento, mentre diminuisce la quantità di credito disponibile. Questa tendenza degli investimenti privati non è compensata dai megaprogetti pubblici annunciati (ma non sempre effettivamente cantierati).

La produzione industriale mostra analogo andamento stagnante: l'indice segna +0,1 nel primo semestre sull'analogo periodo del 2012, ed è completamente piatto per il periodo gennaio-luglio, nonostante una ripresa del settore estrattivo legata probabilmente al ricostituirsi delle riserve di gas in Europa dopo un inverno particolarmente lungo.

Dinamica della produzione industriale nei primi sette mesi 2013

	gen-13	feb-13	mar-13	I trimestre	apr-13	mag-13	giu-13	I semestre 2013	Gennaio-Luglio 2013
Produzione industriale, totale	-0,8	-2,1	+2,6	+0,0	+2,3	-1,4	0,1	0,1	+0,0
Estrattivo minerario ^e	-1,2	-2,2	+0,6	-0,9	+2,6	+2,3	+3,1	+1,0	+0,9
Manifatturiero	-0,3	-0,1	+3,4	+1,2	+1,2	-4,4	-1,2	+0,0	-0,2
Produzione distribuzione elettricità, gas, ^e	+1,8	-10	+1,1	-2,0	+2,8	+0,5	-0,8	-0,7	-0,2

e acqua									
---------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Fonte: Rosstat della FR., settembre 2013

Un leggero effetto positivo sul settore manifatturiero, specialmente quello legato ai beni di consumo, sembra essere stato esercitato dall'indebolimento del rublo. Secondo i risultati dell'indagine PMI commissionata dal Ministero dello Sviluppo Economico, il manifatturiero mostrerebbe segnali incoraggianti in prospettiva, legati all'aumento degli ordini per il mercato e a un minimo aumento dell'occupazione nel settore.

Ancora negativi sono i risultati operativi delle aziende: sul periodo gennaio-maggio 2013, i profitti da attività operative sono stati del 24,7% inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2012. Secondo i dati della Banca di Russia, sempre a maggio, anche i prestiti bancari alle aziende hanno cominciato a rallentare (+0,7% rispetto al +2,1% di aprile). E a luglio, secondo le stime del Ministero dello Sviluppo Economico, ha ricominciato a crescere (+10,6%) l'indebitamento delle aziende per salari non versati.

Anche l'indice di intensità della produzione messo a punto dall'Alta Scuola di Economia di Mosca segnala difficoltà in arrivo e a luglio è diminuito soprattutto nell'industria meccanica (eccettuato l'industria degli armamenti) e nell'industria farmaceutica.

È difficile giudicare invece l'andamento del settore chiave dell'economia russa. I dati pubblicati da Gazprom circa l'attività nel primo trimestre 2013 (Gazprom rilascia con molta lentezza le informazioni chiave circa la propria attività) segnano un andamento decisamente positivo che dovrebbe essere proseguito nel secondo trimestre. Le consegne di gas russo all'Europa e alla Turchia, nei primi 8 mesi del 2013 sono cresciute del 14%, il livello più alto dal 2010. Si tratta probabilmente dell'effetto del lungo inverno europeo.

I profitti hanno raggiunto i 381 milioni di rubli (11,4 miliardi di dollari). Questo risultato è un po' più basso della media delle stime degli analisti, ma migliore di quello ottenuto nel primo trimestre 2012. A Gazprom tuttavia sono ottimisti sul secondo trimestre, sempre che la guerra siriana non precipiti Turchia ed Europa in una nuova recessione. L'Ucraina, però, che costituisce uno dei maggiori mercati per Gazprom, sta cercando di acquistare anche altrove, in particolare in Polonia e Ungheria e le vendite di Gazprom nel paese ex-sovietico ne hanno risentito, calando del 19 per cento. In generale, è tutta l'area ex-sovietica ad aver acquistato meno gas da Gazprom (-16 per cento).

Il buon risultato di bilancio è stato ottenuto sia attraverso una revisione dei contratti con i clienti europei che a spese di una riduzione negli investimenti. Fra l'altro è stato rinviato l'inizio della costruzione del gasdotto "Sila Sibiri" che avrebbe dovuto condurre in Cina il gas prodotto in Jakutja.

Il petrolio invece ha ritrovato quotazioni molto alte dopo alcuni mesi di lenta discesa. Questo non può che aiutare il gigante Rosneft a finanziare il suo debito divenuto ingentissimo dopo l'acquisto di TNK-BP. I dati del primo semestre tuttavia risentono generalmente del calo dei prezzi del greggio, che nel periodo gennaio-giugno sono stati del 4,9% inferiori all'analogo periodo dell'anno precedente.

Similmente inferiori sono stati i prezzi dei metalli che la Russia esporta: -7,7 % per l'alluminio, -6,8% per il rame, e -12,4% per il nickel.

Nel tentativo di diversificare l'economia, il governo presta molta attenzione al comparto aereo nel suo complesso. Sberbank Lizing sembra svolgere un ruolo molto importante in questo senso. Innanzi tutto, Sberbank ha firmato un megacontratto per l'acquisto (per 1 miliardo di dollari) di 12 aerei Boeing 737 Next Generation, che entreranno in servizio con la compagnia Transaero. Poi, durante il salone Meks 2013 dell'aviazione la banca ha annunciato di essere pronta ad acquistare un gran numero di Sukhoj Superjet 100, l'aereo che dovrebbe consentire ai russi di tornare competitivi nel mercato dell'aviazione civile.

Il governo stesso ha dichiarato la necessità di affiancare il Superjet 100, un aereo da 130-160 posti che è stato chiamato Superjet NG, e poi il modello elaborato dalla Irkut e denominato MS-21, da 176 posti. In questo modo, l'industria aeronautica russa ritroverebbe anche nel civile una gamma abbastanza vasta e competitiva di prodotti. Questi nuovi modelli dovrebbero raggiungere il mercato entro il 2020. Un tale risultato sarà ottenuto non senza la collaborazione di altri produttori, perché è ormai evidente che l'industria aeronautica è interamente globalizzata. Così, MS-21 è costruito con componenti del CS300 di Bombardier e beneficerà della rete di assistenza Bombardier in tutto il mondo, mentre per il Superjet NG si parla di un coinvolgimento dell'italiana Alenia, già impegnata nella vendita del Superjet 100.

Inoltre, la holding Rostekh ha approfittato del salone Meks 2013 per annunciare accordi di cooperazione con Eads (per la vendita in Russia di turbine aeree) e Boeing (per la produzione di sistemi di guida degli chassis). Attraverso la sua azione diretta e il lavoro delle società partecipate, il governo russo dimostra così la sua determinazione a preservare l'industria aeronautica nazionale.

E invece i cittadini russi dimostrano ogni anno la grande passione che nutrono per l'estero. Nel primo semestre 2013, infatti, sono stati all'estero in vacanza più di 8,5 milioni di russi, ovvero il 31,6% in più che nel 2012. La destinazione preferita rimane la Turchia (+29,5 per cento), ma anche l'Egitto, nonostante la problematica situazione politica è stato una meta molto popolare (+46,6% a giugno rispetto all'anno precedente). Anzi, forse la prospettiva di sconti legati alla guerra motiva in parte questo aumento. Al terzo posto troviamo la Thailandia, e al quarto la Finlandia, che ovviamente funziona da porta per l'area Schengen, sia per la facilità di ottenere il visto Schengen, sia per i numerosi aeroporti serviti da low cost facilmente raggiungibili con taxi collettivi a partire dal Nord della Russia.

Anche la continua crescita del turismo di massa è un elemento di quella sorta di frenesia di spesa che caratterizza il consumatore russo e che rappresenta, oltre che un motore di sviluppo, anche un potenziale pericolo.

Un settore importante dell'economia russa, come l'agricoltura, vede invece la competizione fra i grandi gruppi per il gigantismo di proprietà e aziende. Dopo la parziale privatizzazione della OZK (Compagnia Unita del Grano), il governo ha aperto una gara pubblica per selezionare la società che svolgerà per conto del governo interventi di acquisto e vendita sul mercato del grano. La gara, svoltasi il 2 settembre, sarà aggiudicata il 18 ottobre. Vi partecipa la stessa OZK che rimane in gran parte statale.

Se il mercato dei cereali gode di notevoli protezioni pubbliche, assai meno entusiasmante è l'andamento della polli e suinocoltura. La suinocoltura, in particolare, si dibatte in una crisi profonda, stritolata fra gli alti prezzi dei mangimi e dei combustibili. Il gruppo Cherkizovo, uno dei leader del settore, ha annunciato perdite accumulate nel primo trimestre per 17 milioni di rubli, contro profitti per 1,2 miliardi registrati l'anno precedente e nonostante un fatturato in crescita dell'8,3 per cento. Stessa sorte per il gruppo Rusagro, che lamenta perdite per 578 milioni di rubli contro a profitti per 558 milioni registrati nel 2012. I produttori accusano l'ingresso della Russia nel WTO e la riduzione dei dazi sull'import di carne di aver distrutto la competitività della piuttosto inefficiente industria russa della carne. Il secondo trimestre vede invece una situazione migliore sia per l'aumento dei prezzi della carne che per la diminuzione dei prezzi dei mangimi.

Un settore poco conosciuto, ma assai dinamico dell'economia russa rimane invece quello delle tecnologie informatiche. Qui costituisce uno dei leader mondiali nei sistemi di pagamento online, dall'estate 2013 è quotata al Nasdaq di New York.

L'indice fiducia di imprese e consumatori

I dati ufficiali sulla fiducia segnalano ancora per i mesi di luglio e agosto un ottimismo in crescita fra gli imprenditori nel manifatturiero e nell'estrattivo. In paragone al dicembre del 2012, l'indice di fiducia delle imprese ad agosto era passato da - 5% a 4% nel settore estrattivo, da -5 a -1% nel settore manifatturiero. Questi dati però sono molto sensibili alla stagionalità e l'ottimismo tradizionalmente cresce nei mesi estivi. Rosstat a luglio 2013 ha tenuto un'inchiesta a cui hanno partecipato 435 società, operanti nell'estrazione (escluso le piccole imprese) da cui è risultato che l'indice fiducia imprenditori a luglio 2013 per questo settore era del 4%.

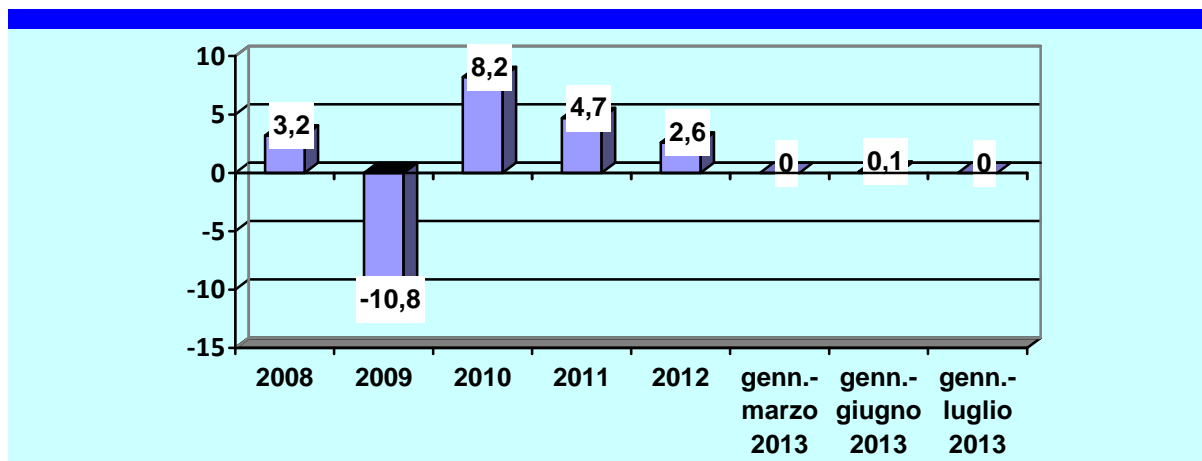
L'indice fiducia imprenditori **nell'industria estrattiva** a luglio 2013 era quindi 4, ma a luglio 2012 era stato 8. In particolare l'indice di fiducia imprenditori nel settore estrattivo di combustibile energetici era a luglio 2013 pari a 0, mentre a luglio 2012 era stato pari a 3; nell'estrazione di minerali non energetici l'indice di fiducia a luglio 2013 era pari a 8, mentre a luglio 2012 era stato pari a 11. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera dall'inchiesta condotta a luglio 2013 l'indice fiducia degli imprenditori è stato pari a -1 (nel luglio 2012 era stato pari a 2). Nell'inchiesta condotta a luglio 2013 tra 576 società che si occupano di produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua l'indice fiducia imprenditori era stato pari a -2% (a luglio 2012 -2%).

E infatti è visibile un netto peggioramento nella dinamica attesa per gli ordini, passata da -21% a -30% fra agosto 2012 e agosto 2013 nel settore manifatturiero. Inoltre, è interessante notare come, fra le ragioni che limitano l'aumento della produzione, le imprese diano sempre meno importanza alla mancanza di manodopera qualificata e di altri fattori, e sempre più alla riduzione della domanda.

Una dinamica positiva era visibile anche per le attese dei consumatori, passate, nel secondo trimestre ad un valore indice di -6% rispetto al -7% del primo trimestre, mentre restava invariata (16%) la quota di rispondenti che dichiaravano di attendersi un peggioramento della propria situazione economica.

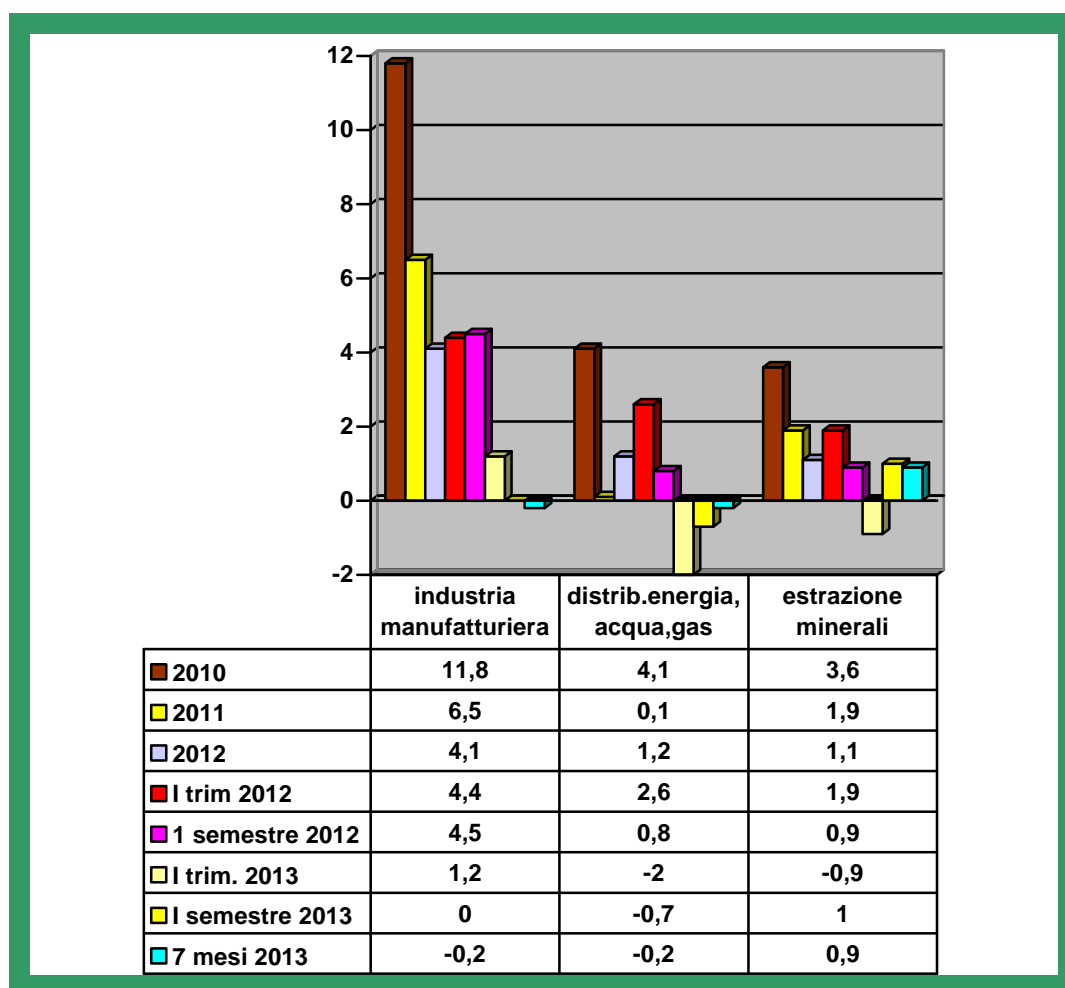
La produzione industriale

Russia: produzione industriale – variazione percentuale calcolata sull'anno o sullo stesso periodo dell'anno precedente (2008-2013)



Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: produzione industriale – variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Nei primi **6 mesi 2013** rispetto ai primi 6 mesi 2012 la produzione dell'industria manifatturiera non ha avuto variazioni +0,0%, in particolare se nel I trimestre 2013 rispetto al primo trimestre 2012 vi è stato un aumento dell'1,2%, nel secondo trimestre si è verificato un calo dell'1,3 percento. Nei primi sette mesi 2013 l'industria manifatturiera ha registrato un lieve calo, -0,2 percento.

Russia: andamento della produzione industriale nel 2007-2013 per alcuni settori chiave – variazione % rispetto all'anno o allo stesso periodo dell'anno precedente*

	2007	2008	2009	2010	2011	6 mesi 2012	2012	Primo trim. 2013	Primo Sem. 2013	7 Mesi 2013
Produzione industriale:	+6,3	+2,1	- 10,8	+8,2	+4,7	3,1	2,6	+0,0	+0,1	+0,0
Industria manifatturiera	+9,5	+3,2	- 15,2	+11,8	+6,5	4,5	4,1	+1,2	+0,0	-0,2

cui:

<i>Produzione mezzi di trasporto</i>	+15,9	+ 9,5	-38	+32,2	+24,6	+21,0	+12,7	-4,7	-0,7	-1,3
<i>Materie plastiche</i>	+22,1	+12,5	-12,2	+21,5	+13,1	+3,2	+7,4	+9,4	+7,8	+7,4
<i>Prod. di prodotti minerali non metallici</i>	+10,8	-0,9	-24,8	+10,7	+8,6	+8,5	+5,6	+2,2	+2,2	+2,4
<i>Prod. del settore alimentare</i>	+6,1	+ 1,1	-0,5	+5,4	+1,0	+6,4	+5,1	+1,3	+0,7	+1,0
<i>Industria metallurgica</i>	2,0	- 0,2	-13,9	+12,4	+2,9	+6,0	+4,5	+2,6	-0,9	-1,7
<i>Prod. elettrotecnica, elettronica e ottica</i>	+12,8	- 7,9	-31,6	+22,8	+5,1	+6,0	+4,3	-4,5	-5,3	-3,8
<i>Lavorazione legno e prodotti del legno</i>	+6,2	+ 1,4	-17,7	+11,4	+4,0	+2,5	+3,3	+1,8	-2,3	-1,5
<i>Prod. di carbon coke e di prodotti petrolchimici</i>	+2,7	+ 2,7	-0,6	+5,0	+2,9	+2,2	+2,2	+0,4	+1,6	+2,1
<i>Produzione carta cellulosa, industria poligrafica</i>	+9,1	+0,8	-14,3	+5,9	+2,3	+6,0	+2,1	-9	-7,9	-7,2
<i>Industria chimica</i>	+6,1	- 4,2	-5,4	+14,6	+5,2	+1,1	+1,3	+2,8	+3,3	+3,3
<i>Prod. di macchinari e impianti</i>	+19,3	+ 4,0	-28,4	+12,2	+9,5	+4,5	+0,4	-7,7	-6,5	-7,1
<i>Tessile e abbigl.</i>	-0,3	- 4,5	-15,8	+12,1	+2,6	-5,4	-2	+2,3	+1,8	+4,2
<i>Pelletteria e Calzature</i>	-0,1	+ 1,7	-2,0	+18,7	+8,6	-12,2	-10,1	+2,8	-3,6	-5,1
Mat.prime,combust.	+1,9	+ 0,2	-0,6	+3,6	+1,9	+0,9	+1,1	-0,9	+1,0	+0,9
Prod.,distrib.energia elettrica,gas,acqua	-0,2	+ 1,4	-3,9	+4,1	+0,1	+1,8	+1,2	-2	-0,7	-0,2

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013
 * in questa come nelle altre tabelle l'ordine è secondo i dati del 2012

Nei primi 6 mesi del 2013 l'industria manifatturiera, nel suo complesso rispetto ai primi 6 mesi 2012 è rimasta stabile (+0,0%). Al suo interno il settore maggiormente dinamico è quello della produzione di plastica (+7,8%), viene poi l'industria chimica con un aumento del 3,3% e quella di prodotti minerali non metallici (+2,2%), seguite da tessile e

abbigliamento (+1,8%). Hanno ancora registrato un aumento rispetto al primo semestre 2012 la produzione di carbone coke e prodotti petroliferi (+1,6%) e quella di alimentari (+0,7%), tutte le altre voci hanno registrato un calo, più o meno sensibile. In particolare la produzione di mezzi di trasporto ha registrato un calo dello 0,7%, l'industria metallurgica dello 0,9% e quella della lavorazione del legno e prodotti del legno del 2,3%, mentre quella di pelletteria e calzature del 3,6 per cento. Un maggiore calo lo hanno registrato la produzione di elettrotecnica, elettronica e ottica (-5,3%), quella di macchinari e impianti (-6,5%) e quella di carta, cellulosa e industria poligrafica (-7,9%). Nei **primi sette mesi 2013** rispetto ai primi 7 mesi del 2012 l'industria manifatturiera è scesa a -0,2%, le materie plastiche continuano ad essere il settore più dinamico con solo +7,4%, ma nel primo semestre era +7,8 per cento. In positivo nei primi sette mesi 2013 sempre rispetto ai primi 7 mesi 2012 sono anche tessile e abbigliamento (+4,2%), chimica (+3,3%), lavorazione minerali non metallici (+2,4%), alimentari (+1,0%). Hanno invece registrato un calo nei primi sette mesi 2013 la produzione di mezzi di trasporto (-1,3%), la lavorazione del legno (-1,5%), l'industria metallurgica (-1,7%), l'elettrotecnica, elettronica, ottica (-3,8%). Un calo ancora maggiore l'hanno registrato: pelletteria e calzature (-5,1%), macchinari e impianti (-7,1%), carta, cellulosa, industria poligrafica (-7,2%).

L'estrazione di materie prime combustibili, che nel 2012 è aumentata dell'1,1%, nei primi 6 mesi del 2013 è aumentata dell'1%, mentre nei primi sette mesi 2013 rispetto ai primi sette mesi 2012 ha registrato solo +0,9%; **la produzione, distribuzione di energia elettrica, gas, acqua**, cresciuta dello 1,2 per cento nel 2012, nei primi 6 mesi 2013 ha registrato un calo dello 0,7% ma nei primi 7 mesi 2013 rispetto ai primi 7 mesi 2012 il calo si è ridotto a -0,2 per cento.

Gli investimenti esteri: la Russia guadagna posizioni

La Federazione Russa ha ottenuto quest'anno un miglioramento di ben tre posizioni nella classifica delle nazioni più competitive stilata dal World Economic Forum, passando dal 67simo al 64simo posto. La classifica è prodotta combinando in un indice complessivo dati oggettivi e i risultati di un sondaggio condotto presso alcune centinaia di manager. La situazione fotografata è rimasta in realtà sostanzialmente invariata rispetto a quanto descritto nel 2012. Sono soprattutto le inefficienze dell'amministrazione pubblica, la corruzione, e le deficienze nella protezione dei diritti di proprietà e nell'accesso ai mercati a pesare sul risultato finale. Non bisogna dimenticare però la situazione fortemente negativa di HIV e tubercolosi che il sistema sanitario russo non riesce a gestire (e che rimangono fortemente sottovalutati).

A migliorare la posizione russa in classifica è stato soprattutto l'impatto di conti pubblici stabili in un contesto di generale peggioramento della situazione finanziaria degli stati. Il rapporto non è complessivamente molto ottimista, ma sottolinea l'importanza dei consumatori russi come mercato potenziale che rendono il paese estremamente attraente per gli investitori (la Russia è l'ottavo mercato per dimensione nel mondo, secondo i calcoli del World Economic Forum).

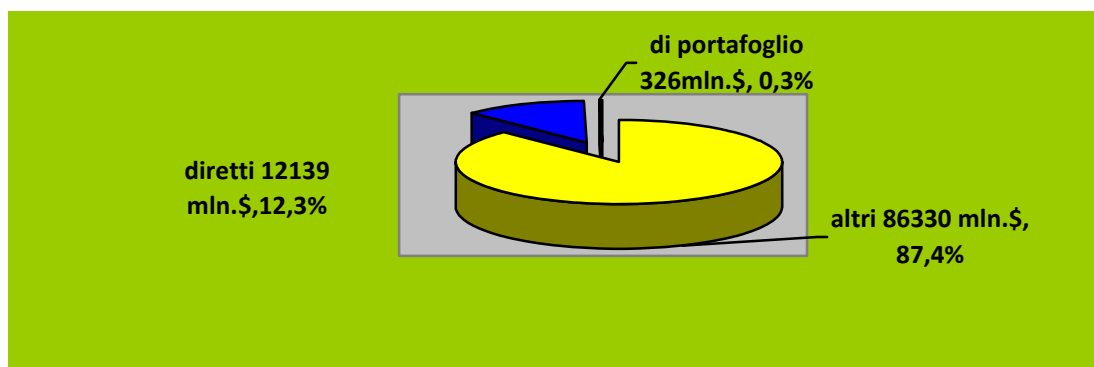
Questa importanza si manifesta nella crescita degli **investimenti diretti in Russia: +59,8%** nel primo semestre 2013 rispetto all'analogo periodo del 2012.

Gli investimenti finanziari invece non vanno così bene. Secondo i calcoli del Ministero dello Sviluppo Economico, il deflusso di capitali dovrebbe raggiungere nel 2013 i 70 miliardi di dollari. Ma il ministro ha già dichiarato che potrebbe tranquillamente superare questa cifra. Per capire l'importanza di questo movimento, si consideri che il totale degli investimenti diretti esteri in Russia è stato inferiore ai 13 miliardi di dollari nel primo semestre. Anche per il periodo 2014-2016, ci si attende un sostanziale equilibrio fra afflusso e deflusso di capitali (ma si tratta di stime poco affidabili). Questo deflusso di capitali è in realtà potenzialmente dannoso per l'economia in quanto contribuisce alla svalutazione del rublo e aumenta il rischio di una crisi dei debiti privati.

Per quel che riguarda gli investimenti russi all'estero, ci limiteremo a sottolineare la strategia di una delle aziende russe più importanti: Uralkali. Si tratta del leader mondiale nel campo del potassio. Uralkali ha annunciato un'aggressiva politica di acquisizioni in vari paesi nel mondo. Intende acquistare i suoi stessi clienti, cioè i distributori locali di concimi chimici in una serie di paesi chiave, in particolare in Cina e in Brasile.

Gli investimenti stranieri

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nel primo semestre 2013 in miliardi di dollari e in % sul totale



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Investimenti stranieri nel I semestre 2013

	Milioni di dollari Usa	I sem. 2013 in % sul I trim. 2012	I sem.2013 in % al totale
Investimenti nel I semestre 2013 di cui:	98.795	+32,1	100
Diretti	12.139	+59,8	12,3
Di portafoglio	326	-72,7	0,3
Altri	86.330	+30,8	87,4

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: movimento degli investimenti stranieri nel I semestre 2013 in milioni di dollari Usa

	Accumulati al 1 gennaio 2013.	Investimenti effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazione e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Accumulati a fine giugno 2013
Totale, di cui:	338.254	98.795	62.464	-3.951	370.634
Agricoltura, silvicoltura e caccia	2.567	182	150	23	2.622
Pesca e cultura ittica	79	10	25	-0,0	64
Estrazione di minerali, di cui	61.197	6.120	4.022	6	63.301

Estrazione di minerali combustibili-energetici	54.403	4.514	2.795	1	56.123
Estrazione di minerali eccetto combustibili energetici	6.794	1.606	1.227	5	7.178
Di cui estrazione di minerali di Ferro	3.848	774	899	5	3.728
Industria manifatturiera, di cui:	114.010	58.624	20.758	-3.843	148.033
Prodotti alimentari, incluso tabacchi e bevande	12.609	1.715	2.146	-4	12.174
Tessile e abbigliamento	235	37	26	1	247
Pelle, oggetti in cuoio, calzature	5	3	2	--	6
Lavorazione del legno e prodotti del legno	3.222	348	294	-36	3.240
Carta, cellulosa, editoria e industria poligrafica, di cui:	3.058	830	305	1	3.584
Produzione di cellulosa, carta, cartone e loro prodotti	2.569	788	285	-1	3.071
Attività poligrafica e editoriale	489	42	20	2	513
Produzione di carbone coke e prodotti petroliferi	34.756	39.672	5.780	1	68.649
Industria chimica	6.747	2.516	2.282	-109	6.872
Produzione di gomma e plastica	1.591	752	287	5	2.061
Produzione di altri minerali non metallici	5.606	539	354	-13	5.778
Metallurgia e prodotti metallici pronti, di cui	32.255	8.013	6.189	-3.421	30.658
Metallurgia	31.342	7.918	6.135	-3.424	29.701
Produzione di prodotti metallici pronti	913	95	54	3	957
Produzione di macchine e impianti	4.040	494	517	8	4.025
Produzione di impianti elettrici, elettronici e di ottica	2.261	235	129	-18	2.349
Mezzi di trasporto	7.011	3.324	2.392	-258	7.685
Produzione e distribuzione	7.848	914	177	-59	8.526

di energia elettrica, gas e acqua, di cui:					
Produzione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	7.623	911	161	-60	8.313
Produzione e distribuzione di energia elettrica	7.196	842	132	-60	7.846
Edilizia	4.355	385	244	-259	4.237
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale, di cui:	61.651	15.146	13.555	173	63.415
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli e loro manutenzione	1.818	576	484	-9	1.901
Commercio all'ingrosso, escluso mezzi di trasporto	57.413	13.245	12.459	217	58.416
Commercio al minuto, escluso mezzi di trasporto, riparazioni di oggetti d'uso	2.420	1.325	612	-35	3.098
Alberghi e ristoranti	636	12	59	-1	588
Trasporti e mezzi di comunicazione, di cui:	32.243	2.098	2.441	-31	31.869
Trasporto ferroviario	80	1	2	--	79
Trasporti via tubi	15.011	12	0,2	--	15.023
Mezzi di comunicazione	10.836	1.644	2.067	-12	10.401
Attività finanziaria	18.219	11.318	18.670	26	10.893
Operazioni immobiliari, affitti, servizi, di cui:	33.868	3.849	2.247	23	35.493
Ricerche e elaborazioni	455	49	52	-1	451
Gestione statale, sicurezza militare, assicurazioni sociali	567	--	--	-10	557
Istruzione	3	0,3	0,1	--	3
Sanità e servizi sociali	278	109	40	0,0	347
Servizi comunali e privati, di cui:	733	28	76	1	686
Di cui turismo, cultura e sport	230	2	22	1	211



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: struttura degli investimenti stranieri effettuati nel I semestre 2013 secondo i settori di attività economica in milioni di dollari Usa

	Investimenti stranieri			Di cui:		
	Totale	In % al totale	In % al I trimestre 2012	Diretti	Di portafoglio	Altri
Totale	98.795	100	+32,1	12.139	326	86.330
Di cui in società che si occupano principalmente di:						
Agricoltura, caccia, silvicoltura	182	02	-31,7	108	--	73
Pesca e allevamenti ittici	10	0,0	-57,1	2	0,0	8
Estrazione di minerali, di cui:	6.120	6,2	-41,3	1.354	0,1	4.766
Energetici-combustibili	4.514	4,6	-46,2	1.260	0,0	3.254
Minerali, eccetto energetici-combustibili, di cui:	1.606	1,6	-21,3	94	0,1	1.512
Minerali metallici	774	0,8	+47,1	93	--	681
Industria manifatturiera, di cui:	58.624	59,4	+3,2v.	3.133	44	55.447
Alimentari, compreso bevande e tabacchi	1.715	1,7	+52,7	310	1	1.404
Tessile e abbigliamento	37	0,0	+9,2	13	2	22
Produzione di pelle, articoli in pelle e calzature	3	0,0	+47,1	1	0,0	2
Lavorazione del legno e produzione di articoli in legno	348	0,4	+0,4	107	0,0	241
Cellulosa, industria grafica e poligrafica, di cui:	830	0,8	+2,2v.	246	0,0	584
Produzione di cellulosa, di massa di legno, di carta, cartone e loro prodotti	788	0,8	+2,2v.	211	0,0	577
Editoria e poligrafica, pubblicazione di mezzi di informazione	42	0,0	+2,3v.	35	--	7
Produzione di coke e prodotti petroliferi	39.672	40,2	+5,3v.	12	0,0	39.660
Industria chimica	2.516	2,5	+58,0	278	1	2.237
Produzione di articoli in gomma e plastica	752	0,8	+91,0	353	0,2	399
Produzione di altri prodotti non	539	0,5	-29,6	215	32	292

metallici						
Produzione dell'industria metallurgica e di articoli in metallo pronti, di cui:	8.013	8,1	+2,2v.	192	3	7.818
Metallurgica	7.918	8,0	+2,2v.	147	3	7.768
Produzione articoli in metallo pronti	95	0,1	+98,6	45	--	50
Produzione di macchinari e impianti	494	0,5	-36,1	123	0,0	371
Produzione di impianti elettrici, elettronici e ottica	235	0,2	-30,2	130	4	101
Produzione di mezzi di trasporto e macchinari	3.324	3,4	+2,0v.	1.130	1	2.193
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, di cui:	914	0,9	-8,7	48	141	725
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica, vapore e acqua calda, di cui:	911	0,9	-8,0	48	141	722
Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	842	0,9	+0,5	33	98	711
Edilizia	385	0,4	+21,1	81	1	303
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto e motocicli, riparazioni e servizi, di cui:	15.146	15,3	+73,6	3.719	108	11.319
Commercio di mezzi di trasporto e motocicli e loro riparazioni e servizi	576	0,6	+29,9	38	--	538
Vendita all'ingrosso, tramite agenti, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli	13.245	13,4	+64,6	3.601	108	9.536
Vendita al minuto, eccetto il commercio di mezzi di trasporto e motocicli; riparazioni di elettrodomestici e oggetti di uso personale	1.325	1,3	+5,7v.	80	--	1.245
Alberghi e ristoranti	12	0,0	-54,3	7	--	5
Trasporti e comunicazioni, di cui:	2.098	2,1	-20,3	478	2	1.618
Trasporto ferroviario	1	0,0	-65	0,0	0,3	1
Trasporto via tubi	12	0,0	-4,0	12	--	0,0

Comunicazioni	1.644	1,7	-11,2	416	0,0	1.228
Attività finanziarie	11.318	11,5	-61	470	28	10.820
Operazioni immobiliari, affitti e servizi, di cui:	3.849	3,9	+3,9	2.628	2	1.219
Ricerche scientifiche e elaborazioni	49	0,0	-76,9	7	--	42
Gestione statale, sicurezza militare, assicurazioni sociali	--	--	--	--	--	--
Istruzione	0,3	0,0	-42,4	0,2	--	0,1
Sanità e servizi sociali	109	0,1	+2,4v.	108	--	-
Servizi comunali, servizi a privati, di cui:	28	0,0	-67,6	2	--	26
Attività di tempo libero, cultura e sport	2	0,0	-58,7	1	--	1

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

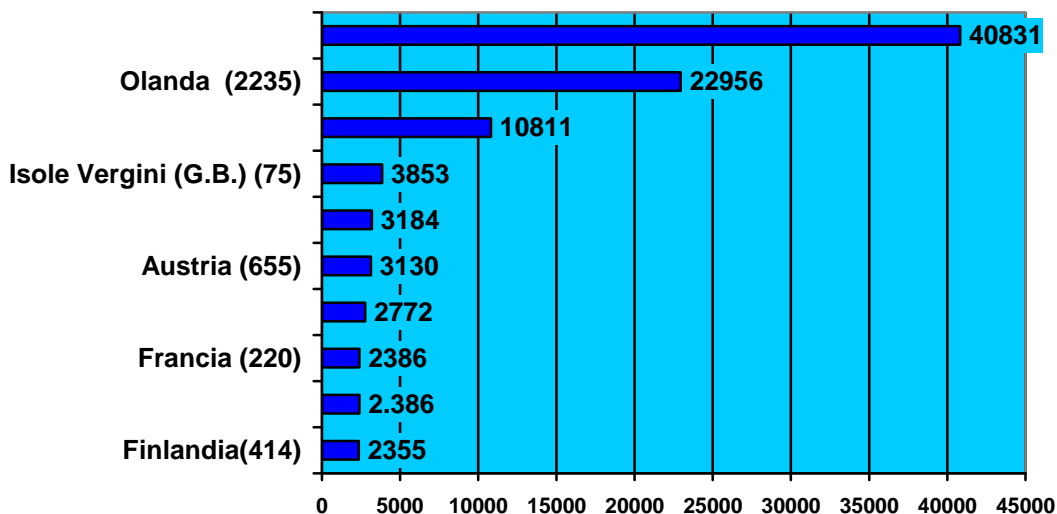
Russia: Movimenti degli investimenti stranieri diretti secondo i principali paesi investitori nel primo semestre 2013, in milioni di dollari

	Accumulati al 1/1/2013.	Investimenti effettuati	Di cui sono riespatriati	Rivalutazioni e altri mutamenti di attivi e obbligazioni	Accumulati a fine giugno 2013
Totale investimenti diretti, di cui dei:	121.088	12.139	14.025	-3.513	115.689
Principali paesi investitori, di cui:	100.978	10.505	13.246	-3.466	94.771
Cipro	49.063	5.111	10.061	-3.282	40.831
Olanda	21.401	2.235	497	-183	22.956
Germania	10.726	1.117	1.018	-14	10.811
Isole Vergini (G.B.)	3.839	75	79	18	3.853
India	2.962	223	1	-	3.184
Austria	3.094	655	620	1	3.130
Stati Uniti	2.688	107	18	-5	2.772
Francia	2.801	220	254	50	2.386
Svizzera	2.370	220	254	50	2.386
Finlandia	2.034	414	94	1	2.355

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013



Russia: i primi 10 paesi per gli investimenti diretti accumulati a fine giugno 2013 (tra parentesi gli investimenti diretti effettuati nel I semestre 2013 in milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: struttura settoriale degli investimenti stranieri dei principali paesi investitori in milioni di dollari Usa nel I semestre 2013

	Investimenti effettuati	In % al totale del settore di attività economica	Di cui:		
			Diretti	Di portafoglio	altri
Aricoltura, caccia,silvicoltura	182	100	109	--	73
Cipro	88	48,2	54	--	34
Kazakhstan	24	13,0	--	--	24
Estrazione di minerali	6.120	100	1.354	0,1	4.766
Cipro	1.672	27,3	341	0,0	1.331
Irlanda	600	9,8	--	--	600
Olanda	593	9,7	243	--	350
Austria	503	8,2	--	--	503
Di cui combustibili- energetici	4.514	100	1.200	0,0	3.254
Cipro	1.556	34,5	267	--	1.289
Olanda	593	13,1	243	--	350
Bielorussia	485	10,7	44	--	441
Industria manifatturiera	58.624	100	3.133	44	55.447
Francia	8.743	14,9	41	--	8.701
Gran Bretagna	7.235	12,3	171	1	7.063
Stati Uniti	7.031	12,0	67	0,0	6.964
Olanda	6.809	11,6	899	3	5.907
Di cui alimentari, bevande e tabacco incluso:	1.715	100	310	1	1.404

Olanda	390	22,8	0,0	--	390
Gran Bretagna	276	16,1	0,3	--	276
Svizzera	205	12,0	22	--	183
Lavorazione del legno e produzione articoli in legno:	348	100	107	0,0	241
Germania	58	16,7	0,0	--	58
Cipro	52	14,9	4	0,0	48
Austria	47	13,5	--	--	47
Olanda	43	12,5	40	--	3
Produzione di carta e cellulosa, editoria e poligrafica:	830	100	246	0,0	584
Gran Bretagna	333	40,1	154	--	179
Austria	157	18,9	29	--	128
Produzione di carbone coke e prodotti petroliferi:	39.672	100	12	0,0	39.660
Francia	7.585	19,1	--	--	7.585
Stati Uniti	6.485	16,3	--	--	6.485
Gran Bretagna	5.637	14,2	12	--	5.625
Olanda	4.446	11,2	--	--	4.446
Industria chimica:	2.516	100	278	1	2.237
Irlanda	763	30,3	--	--	763
Svizzera	649	25,8	158	1	490
Produzione di oggetti in plastica e gomma	752	100	353	0,2	399
Germania	241	32,0	80	--	161
Finlandia	224	29,8	171	--	53
Produzione di altri prodotti minerali non metallici	539	100	215	32	292
Germania	168	31,3	66	-	102
Irlanda	74	13,8	--	--	74
Olanda	44	8,1	44	--	--
Metallurgica e articoli in metallo pronti:	8.013	100	192	3	7.818
Cipro	1.335	16,7	58	3	1.274
Lussemburgo	1.142	14,3	1	--	1.141
Irlanda	982	12,3	--	--	982
Olanda	870	10,9	15	--	855
Produzione di macchinari e impianti:	494	100	123	0,0	371
Germania	132	26,7	93	--	39
Ucraina	52	10,5	1	-	51
Francia	43	8,7	0,0	--	43
Kazakhstan	34	6,8	0,0	--	34

Produzione di mezzi di trasporto e impianti:	3.324	100	1.130	1	2.193
Olanda	752	22,6	750	--	2
Kazakhstan	468	14,1	0,0	--	468
Corea del sud	419	12,6	--	--	419
Svezia	401	12,1	9	--	392
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acque:	914	100	48	141	725
Irlanda	554	60,6	--	--	554
Olanda	152	16,6	--	0,0	152
Edilizia.	385	100	48	141	725
Cipro	137	35,6	9	--	128
Isole Vergini (G.B.)	74	19,3	2	--	72
Commercio al minuto e all'ingrosso; riparazioni di mezzi di trasporto, di motocicli, di oggetti di uso quotidiano e personale:	15.146	100	3.719	108	11.319
Cipro	4.774	31,5	2.647	105	2.022
Lussemburgo	3.683	24,3	18	--	3.665
Trasporti e comunicazioni:	2.098	100	478	2	1.618
Irlanda	503	24,0	0,0	--	503
Lussemburgo	402	19,2	1	--	401
Olanda	390	18,6	390	0,0	0,0
Di cui: comunicazioni	1.644	100	416	0,0	1.228
Irlanda	500	30,4	0,0	--	500
Lussemburgo	401	24,4	1	--	400
Attività finanziarie:	11.318	100	470	28	10.820
Svizzera	9.138	80,7	--	0,0	9.138
Gran Bretagna	756	6,7	--	3	753
Operazioni immobiliari, affitti e servizi:	3.849	100	2.628	2	1.219
Cipro	1.970	51,2	1.434	1	535
Olanda	570	14,8	561	--	9

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

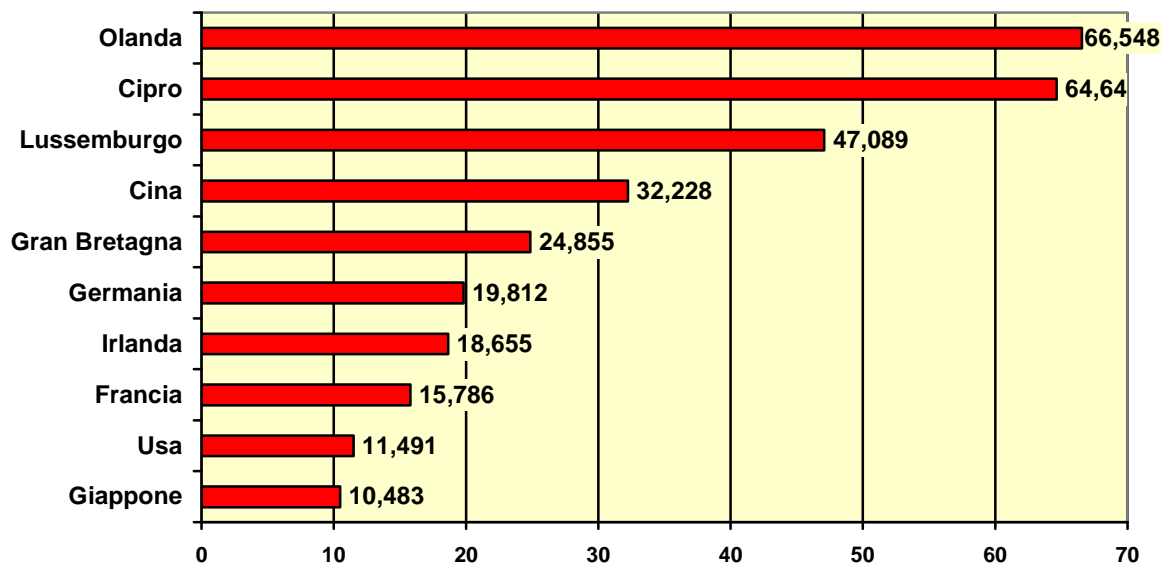
Russia: investimenti stranieri accumulati a fine giugno 2013 dai principali paesi investitori in milioni di dollari Usa

	Accumulati a fine giugno 2013		Di cui:			Investimenti effettuati	
	totale	In % al totale	Diretti	Portafoglio	Altri	Nel I	In % al I

						semestre 2013	semestre 2012
Totale investimenti	370.634	100	115.689	6.831	248.114	98.795	+32,1
Di cui dai principali paesi investitori	312.487	84,3	85.900	5.304	221.283	70.262	+2,1v.
Olanda	66.548	18,0	22.956	153	43.439	11.165	+20,3
Cipro	64.640	17,5	40.831	1.144	22.665	11.633	+87,9
Lussemburgo	47.989	12,9	1.194	219	46.576	8.927	+4,7v.
Cina	32.228	8,7	1.383	15	30.830	4.609	+11,2v.
Gran Bretagna	24.855	6,7	2.292	2.947	19.616	8.692	+15,4
Germania	19.812	5,3	10.811	17	8.984	2.981	+15,8
Irlanda	18.655	5,0	365	2	18.288	5.055	+8,8v.
Francia	15.786	4,3	2.493	34	13.259	9.158	+3,7v.
Stati Uniti	11.491	3,1	2.772	768	7.951	7.554	+5,3v.
Giappone	10.483	2,8	803	5	9.675	488	-18,4

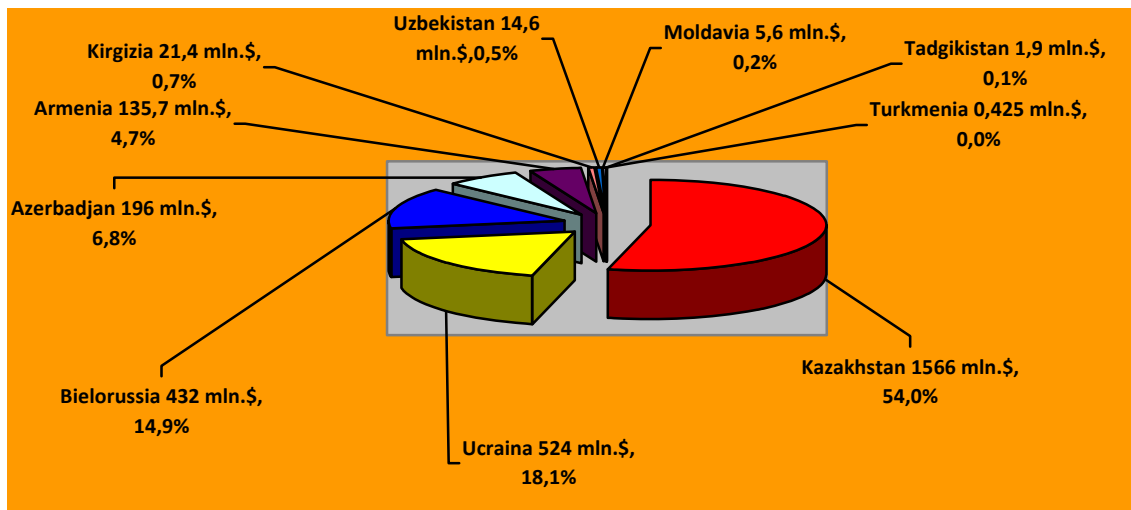
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: i principali paesi investitori secondo gli investimenti accumulati a fine giugno 2013 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: investimenti accumulati dai paesi Csi a fine giugno 2013 in milioni di dollari e in % calcolata sul totale degli investimenti accumulati in Russia dai paesi Csi (pari a 2.900,7 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: struttura degli investimenti russi effettuati all'estero nel I semestre 2013

	I semestre 2013			I semestre 2012		
	Milioni di dollari Usa	In % a		Milioni di dollari Usa	In % a	
		I semestre 2012	totale		I semestre 2011	Totale
Investimenti, di cui:	126.350	+81,8	100	69.516	+3,4	100
Diretti	65.772	+8,4v.	52,1	7.806	-22,3	11,2
Di portafoglio	1.712	-50,2	1,4	3.435	+2,1v.	5,0
Altri	58.866	+1,0	46,5	58.275	+4,9	83,8

Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

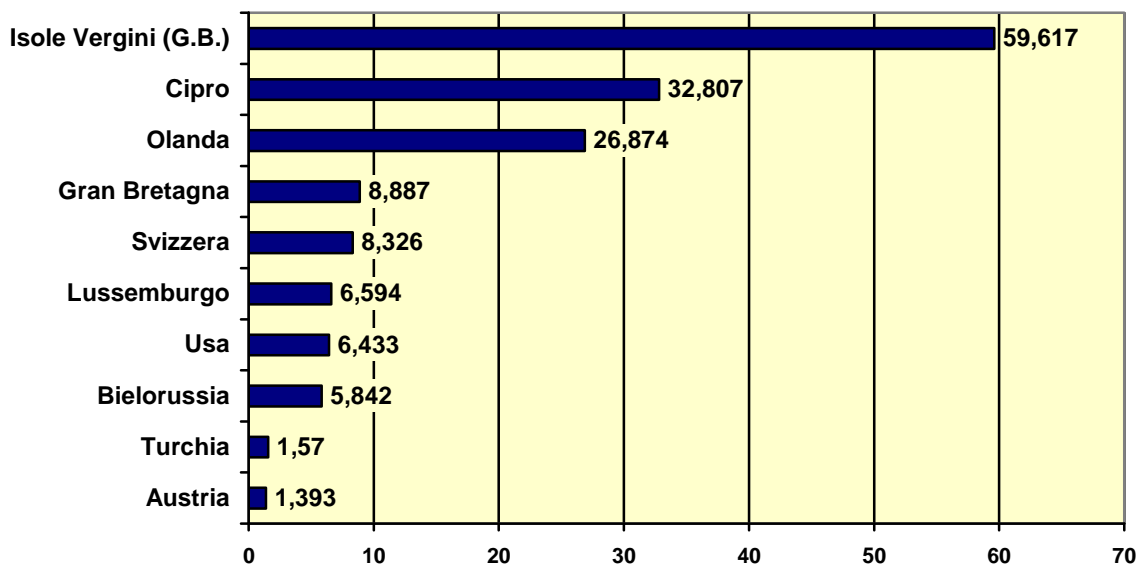
I primi 10 paesi in cui sono stati effettuati investimenti russi all'estero in milioni di dollari USA a fine giugno 2013

	Accumulati a fine giugno 2013		Di cui:			Investimenti effettuati nel I semestre 2013
	Totale	In % sul totale	Diretti	Di portafoglio	Altri	
Totale investimenti	175.636	100	129.825	11.926	33.884	126.350
Totale per i primi 10 paesi che maggiormente ricevono investimenti dalla Russia (segue dettaglio per paese)	158.343	90,2	121.229	10.747	26.367	110.481
Isole Vergini (G.B.)	59.617	33,9	55.829	799	2.989	58.805
Cipro	32.807	18,7	20.524	1.867	10.416	7.370
Olanda	26.874	15,3	23.127	2.154	1.593	5.386
Gran Bretagna	8.887	5,1	2.323	3.228	3.336	1.802
Svizzera	8.326	4,7	3.046	51	5.229	24.082
Lussemburgo	6.594	3,8	3.813	2.458	323	445
Stati Uniti	6.433	3,7	5.606	128	699	297
Bielorussia	5.842	3,3	5.268	60	514	1.926
Turchia	1.570	0,9	1.568	--	2	766

Austria	1.393	0,8	125	2	1.266	9.602
---------	-------	-----	-----	---	-------	-------

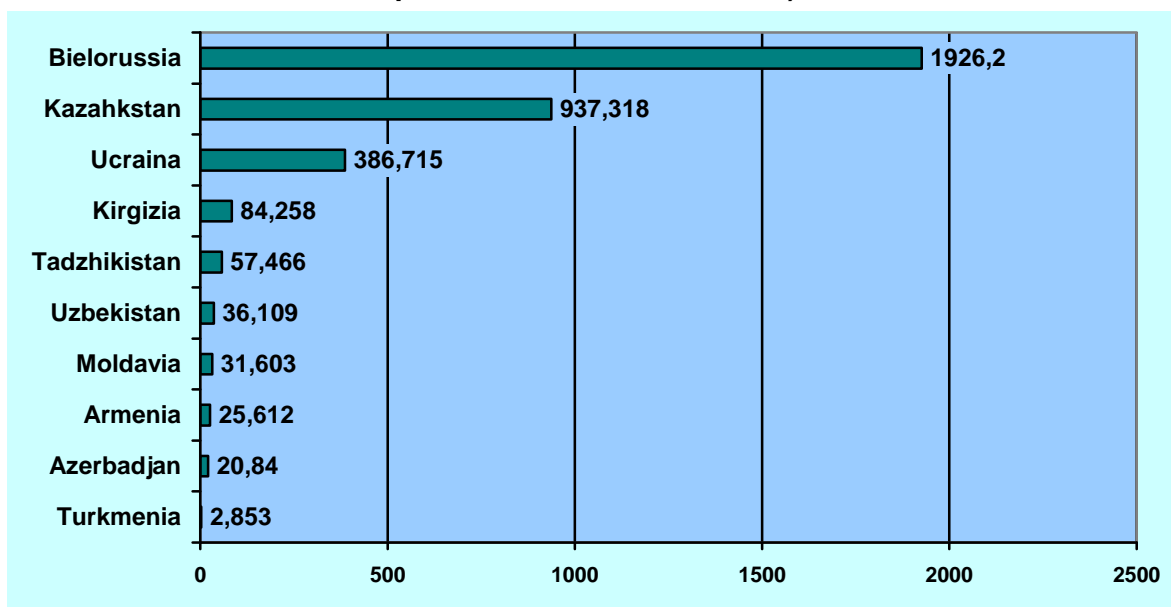
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

I primi dieci paesi, secondo gli investimenti russi accumulati al 30 giugno 2013 in miliardi di dollari



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Investimenti russi effettuati nei paesi Csi nel I semestre 2013 in milioni di dollari (in totale pari a 3.509 milioni di dollari)



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Russia: utilizzo degli investimenti esteri nel I semestre 2013

	Milioni di dollari Usa	In % al volume di investimenti stranieri utilizzati
Utilizzati	92.561	100
Investimenti nel capitale fisso	6.120	6,6
Investimenti in attivi non materiali	300	0,3
Investimenti in altri attivi non finanziari	42	0,0
Acquisto di titoli	33.734	36,4
Dati in prestito	1.012	1,1
Per estinguere i debiti e i prestiti	15.067	16,3
Pagamento tassi dei crediti bancari ottenuti	547	0,6
Pagamento di materie prime, materiali e accessori etc.	13.408	14,5
Tasse e tutti gli altri pagamenti obbligatori	1.294	1,4
Spese per viaggi di lavoro	7	0,0
Pagamento dell'affitto	74	0,1
Pagamento lavori e servizi prestati da altre organizzazioni	1.533	1,7
Preparazione dei quadri	7	0,0
Per diminuire le perdite	18	0,0
Altro	19.398	21,0

Fonte: elaborazione MV su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Un 2013 difficile e molte incertezze

Anche se la recessione non è ancora visibile, i primi due trimestri del 2013 sono stati avari di soddisfazioni: crescita bassa, produzione industriale stagnante, inflazione in crescita. Per il Ministero dello Sviluppo Economico a fine anno il **Pil sarà aumentato solo del 1,8%** rispetto al 2012. Tutt'altro che un dato entusiasmante e molto al di sotto delle previsioni precedenti, ma forse ancora al di sopra del risultato effettivo di fine anno.

Per adesso il Ministero ha abbassato l'aspettativa di crescita per il terzo trimestre dal 2,4 all'1,9% e per il quarto dal 3,4 al 2,2 per cento e anche **per l'anno prossimo ha tagliato le stime dal 3,7% a una forchetta del 2,8-3,2 per cento**. Rispetto ad altri momenti, la peculiarità di questa fase di stagnazione è che essa avviene in presenza di prezzi alti o addirittura molto alti del petrolio.

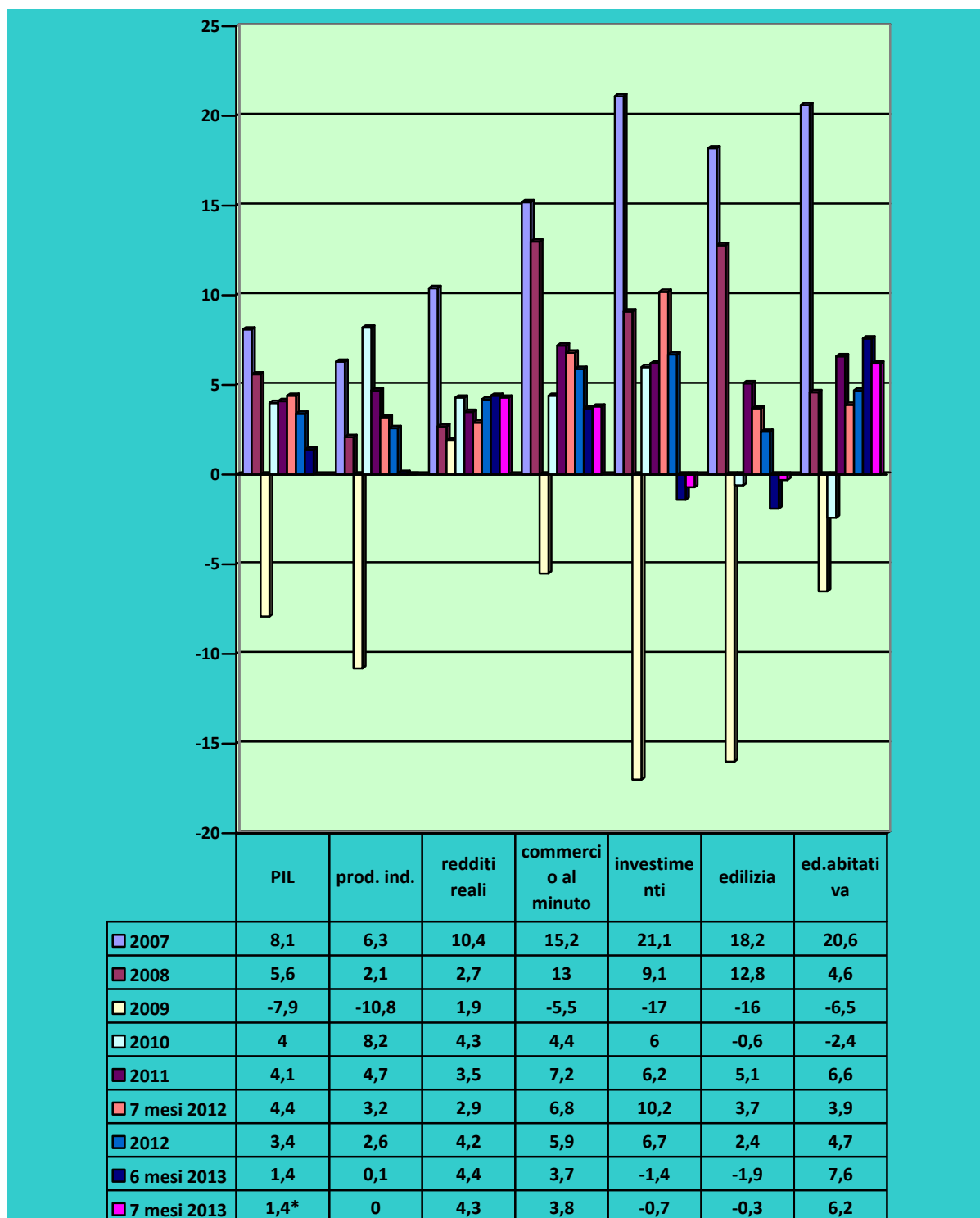
Intanto, la lenta ma significativa **svalutazione del rublo** potrebbe, però, far aumentare la competitività della produzione russa, sia sul mercato interno che sui mercati internazionali. Anche i profitti delle aziende esportatrici potrebbero migliorare (ma il servizio del debito, generalmente denominato in valuta estera, peserebbe di più sui loro conti). La svalutazione del rublo potrebbe avere anche **effetti inflattivi** rafforzando una crescita dei prezzi già più alta dell'anno passato.

Inflazione alta, moneta debole, deflusso di capitali renderebbero molto difficile alla governatrice della Banca Centrale di Russia, Elvira Nabiullina, proseguire nella sua politica espansiva di tassi bassi. Del resto, come si è visto, i tassi commerciali praticati dalle grandi banche hanno ripreso a crescere mentre la disponibilità di credito si è generalmente ridotta.

La crisi del credito è uno dei rischi endogeni principali nell'attuale situazione russa. Come si è detto, i debiti delle famiglie sono cresciuti molto e le banche sono assai più esposte che in passato a crediti ipotecari e al consumo. Inoltre, il bilancio pubblico è assai meno capace di assorbire una seria crisi creditizia di quanto non fosse nel 2008-2010.

Tuttavia, le variabili più importanti sono soprattutto esogene. Gli effetti dell'internazionalizzazione della crisi siriana sulle economie dell'area mediterranea, sull'Europa nel suo complesso, e sulla Cina potrebbero essere tanto gravi da più che compensare un'era di prezzi petroliferi in radicale rialzo.

Russia: principali indicatori economici nel 2007-2013 – variazione percentuale sull'anno precedente o sul corrispondente periodo dell'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013
* i dati del Pil disponibili sono quelli del I semestre 2013

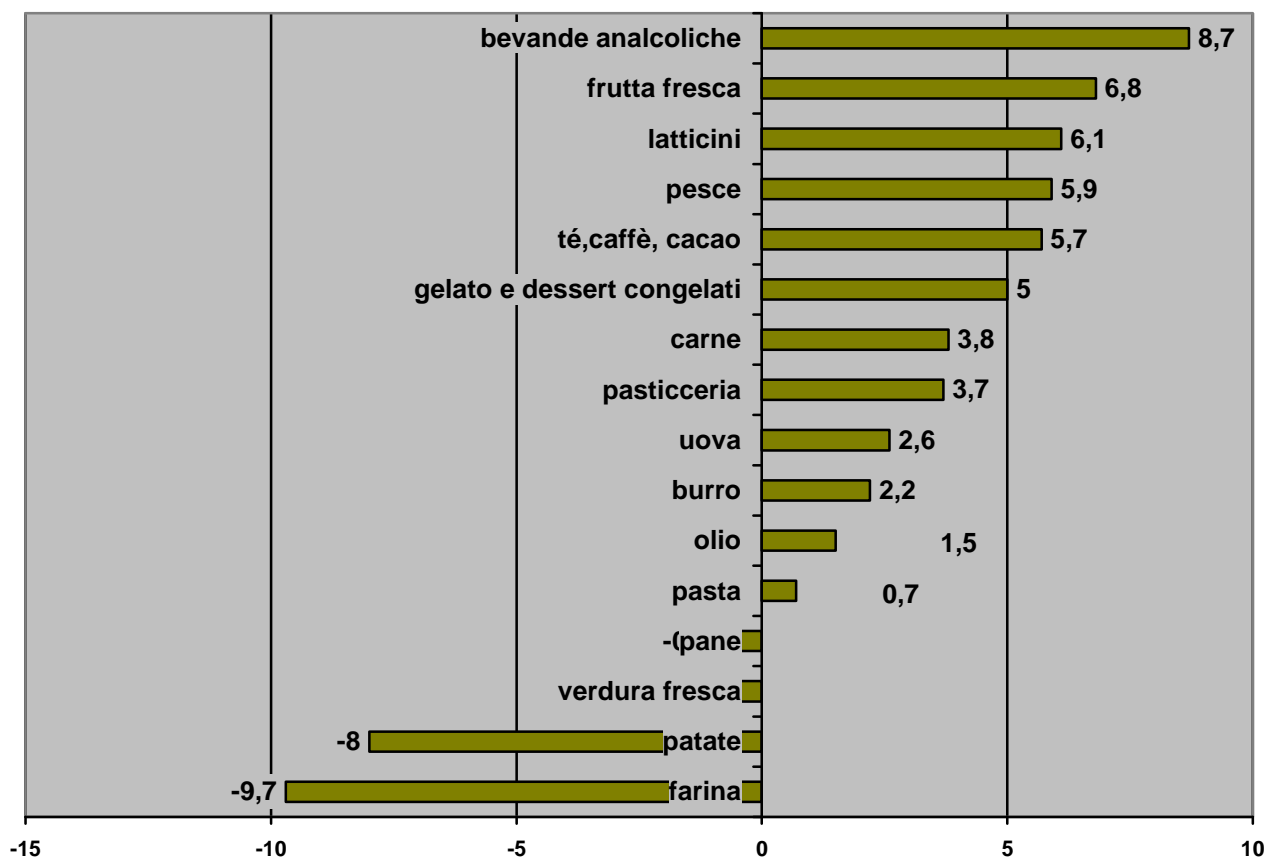
Nel 2012 i redditi reali disponibili, secondo i dati preliminari Rosstat, sono cresciuti del 4,2%; sempre nel 2012 **il salario medio è stato di 26.690 rubli**, cioè al cambio medio dell'anno di 30,96 rubli per 1 dollaro pari a 862,08 dollari.

Nel 2012 il commercio al minuto è stato pari a **21.319,9** miliardi di rubli (+5,9% rispetto al 2011) al cambio medio pari a **688,627** miliardi di dollari, di questi sono stati venduti **prodotti alimentari** per 9.922,2 miliardi di rubli (+3,0%), al cambio ufficiale pari a 320,484 miliardi di dollari e **prodotti non alimentari** per 11.397,7 miliardi di rubli (+8,4%), cioè pari a 368,142 miliardi di dollari al cambio ufficiale.

Nei primi **7 mesi 2013** i **redditi reali disponibili**, secondo i dati preliminari Rosstat, sono cresciuti del 4,3%; **il salario medio è stato di 30.366 rubli**, cioè al cambio medio di luglio 2013 di 32,89 rubli per 1 dollaro pari a 923,25 dollari.

Nei primi 7 mesi 2013 il commercio al minuto è stato pari a 12.894,9 miliardi di rubli (+3,8% rispetto ai primi 7 mesi 2012) al cambio medio pari a 410,012 miliardi di dollari, di questi sono stati venduti **prodotti alimentari** per 6.082,9 miliardi di rubli (+2,0%), al cambio ufficiale pari a 193,414 miliardi di dollari e **prodotti non alimentari** per 6.812,0 miliardi di rubli (+5,3%), cioè pari a 216,597 miliardi di dollari al cambio ufficiale

Russia: andamento delle vendite dei prodotti alimentari nel I semestre 2013 in % al I semestre 2012



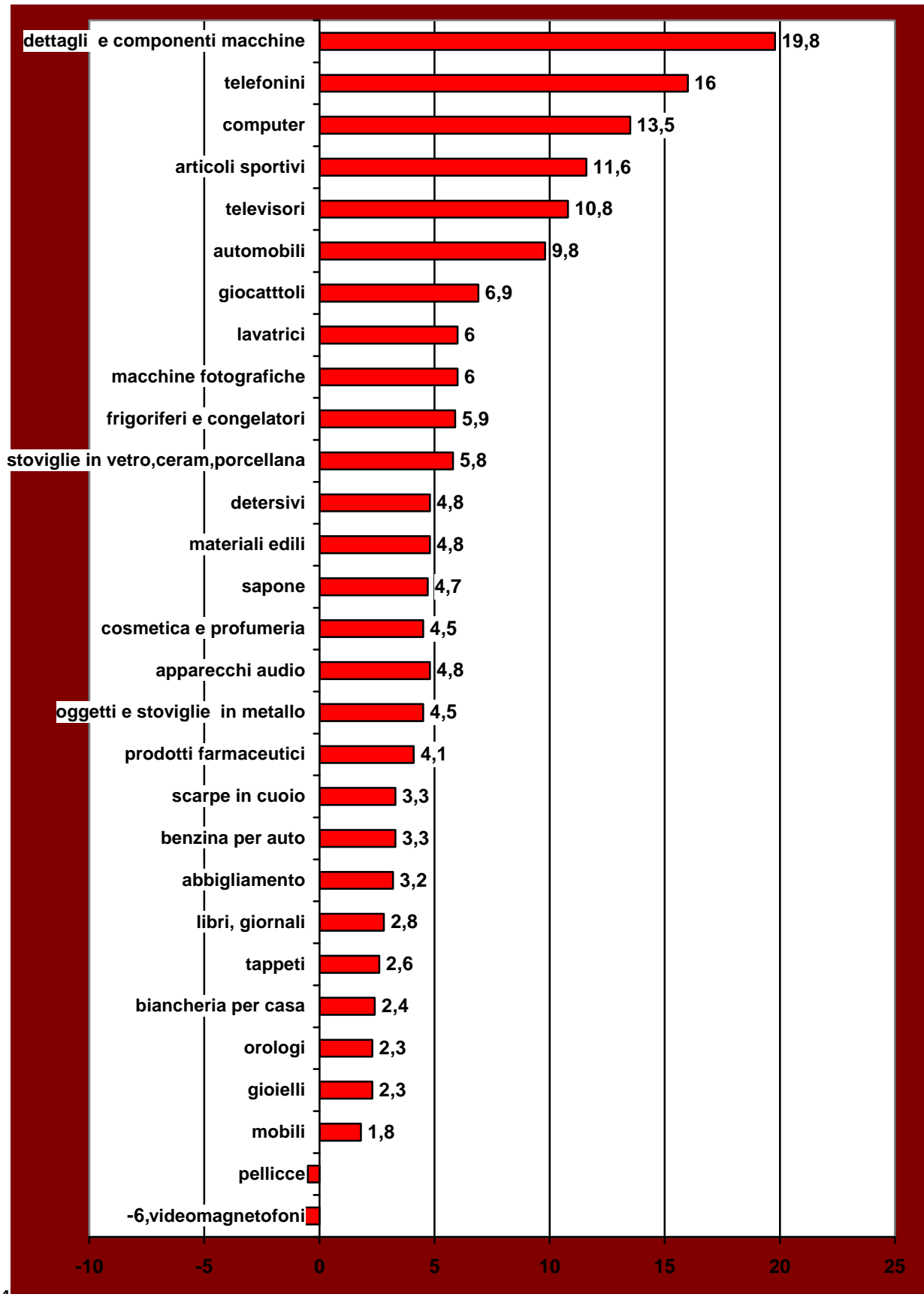
Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione Russa, settembre 2013

Nel I semestre **2013 rispetto al I semestre 2012** (a prezzi comparati), sono aumentate le vendite di bevande analcoliche (+8,7%), di frutta fresca (+6,8%), di latticini (+6,1%, di cui di formaggi grassi +6,3%), di pesce (+5,9%), di tè, caffè,cacao (+5,7%), di gelato e di dessert congelati (+5,0%) di carne (+3,8%, di cui di carne di manzo +5,3%, di pollame +3,2% e di prodotti di carne 2,4%). La vendita di prodotti di pasticceria è aumentata del 3,7% rispetto al I semestre 2012, mentre quella di uova del 2,6%, quella di burro del 2,2% e quella di olio dell'1,5 per cento. Le vendite di pasta sono rimaste stabili con una tendenza positiva (+0,7%), mentre sono invece diminuite le vendite di pane e prodotti di panificazione (-0,9%), di verdura fresca (-1,5%) di patate (-8%), e di farina (-9,7%).

Per quanto riguarda **i beni durevoli nel primo semestre 2013** rispetto al primo semestre 2012 il maggiore incremento delle vendite si è avuto per componenti e accessori per auto (+19,8%), per telefonini (+16,0%), per computer (+13,5%), per articoli sportivi (+11,6%), per televisori (+10,8%) e per autovetture (+9,8%). Con un incremento sul 6% sono state le vendite di giocattoli, di calze e calzini, di lavatrici e di macchine fotografiche. Rispetto al primo semestre 2012 sono aumentate anche le vendite di frigoriferi e congelatori (+5,9%), di stoviglie (+5,8%), di detersivi (+4,8%), di materiali edili (+4,8%), di sapone (+4,7%). Hanno registrato un aumento del 4,5% sia i cosmetici, che gli apparecchi audio e gli oggetti in metallo, del 4,1% sono cresciute le vendite di prodotti farmaceutici. Sia le

calzature in cuoio che la benzina per automobile hanno registrato un +3,3%, mentre l'abbigliamento un 3,2 per cento. Un incremento di oltre il 2% lo hanno avuto le vendite di libri e giornali, di tappeti, di biancheria per la casa, di orologi, di gioielli e pietre preziose, di tessuti, mentre quelle di mobili hanno registrato un +1,8 per cento. Sono diminuite invece le vendite di pellicce (-0,5%) e quelle di video magnetofoni (-6,6%).

Russia: andamento delle vendite dei beni durevoli nel I semestre 2013 in % al I semestre 2012 (a prezzi comparati)



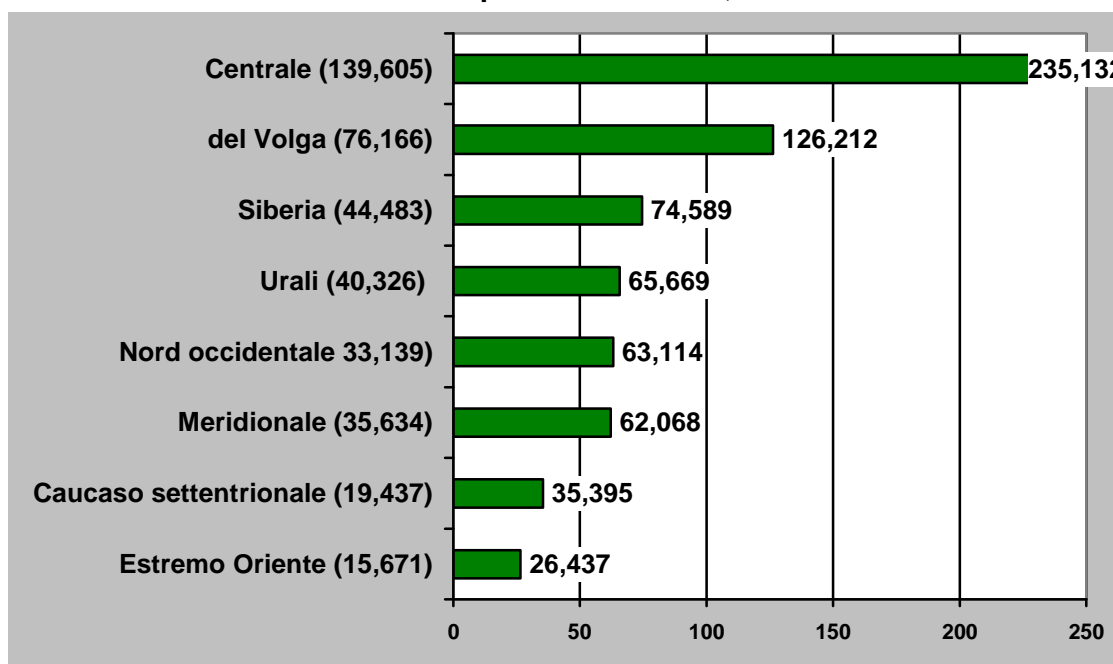


Fonte: elaborazione su dati Rosstat della Federazione Russa, settembre 2013

Nel 2012 il commercio al minuto è stato pari a 21.319,9 miliardi di rubli, cioè 688,627 miliardi di dollari al cambio medio.

Nei **primi sette mesi 2013** il commercio al minuto è stato pari a 12.894,9 miliardi di rubli (cioè al cambio medio 410,012 miliardi di dollari). In particolare il commercio al minuto è stato pari nel Distretto federale Centrale a 4.390,6 miliardi di rubli (al cambio 139,605 miliardi di dollari); nel Distretto federale del Volga a 2.395,449 miliardi di rubli (76,166 miliardi di dollari); nel Distretto federale di Siberia a 1.399,012 miliardi di rubli (44,483 miliardi di dollari); nel Distretto federale degli Urali a 1.268,284 miliardi di rubli (40,326 miliardi di dollari); nel Distretto federale Nord Occidentale a 1.216,572 miliardi di rubli (38,682 miliardi di dollari), nel Distretto federale Meridionale a 1.120,695 miliardi di dollari (35,634 miliardi di dollari); nel Distretto federale del Caucaso settentrionale a 611,295 miliardi di rubli (19,437 miliardi di dollari); nel Distretto federale dell'Estremo Oriente a 492,882 miliardi di rubli (15,671 miliardi di dollari).

Russia: commercio al minuto nel 2012 nei Distretti Federali, tra parentesi i dati del commercio al minuto nei primi 7 mesi 2013, in miliardi di dollari

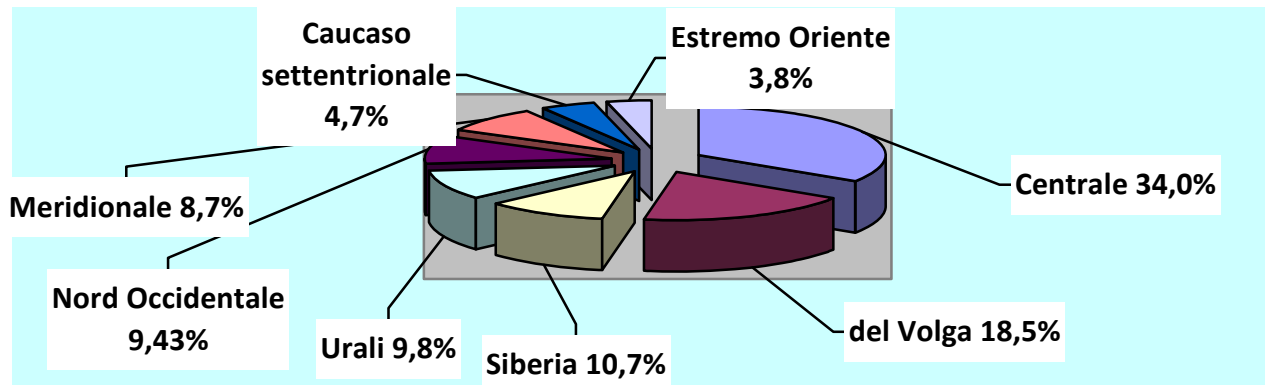


Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Le prime cinque regioni per il valore del commercio al minuto sono anche nei primi sette mesi del 2013, le stesse che nell'intero 2012. Nei primi sette mesi del 2013 Mosca con 2.187,175 miliardi di rubli (69,544 miliardi di dollari) ha il 16,9% del totale del commercio al minuto, mentre la Regione di Mosca con 741,780 miliardi di rubli (23,586 miliardi di dollari) ne ha il 5,7%, insieme Mosca e la Regione di Mosca detengono il 22,6% di tutto il commercio al minuto russo. Al terzo posto è la regione di Sverdlovsk (Ekaterinenburg) con 529,331 miliardi di rubli (16,830 miliardi di dollari) (4,1%), seguita da vicino da San Pietroburgo con 525,238 miliardi di rubli (16,700 miliardi di dollari) e il 4,07%) e dalla regione meridionale di Krasnodar (448,324 miliardi di rubli (14,255 miliardi

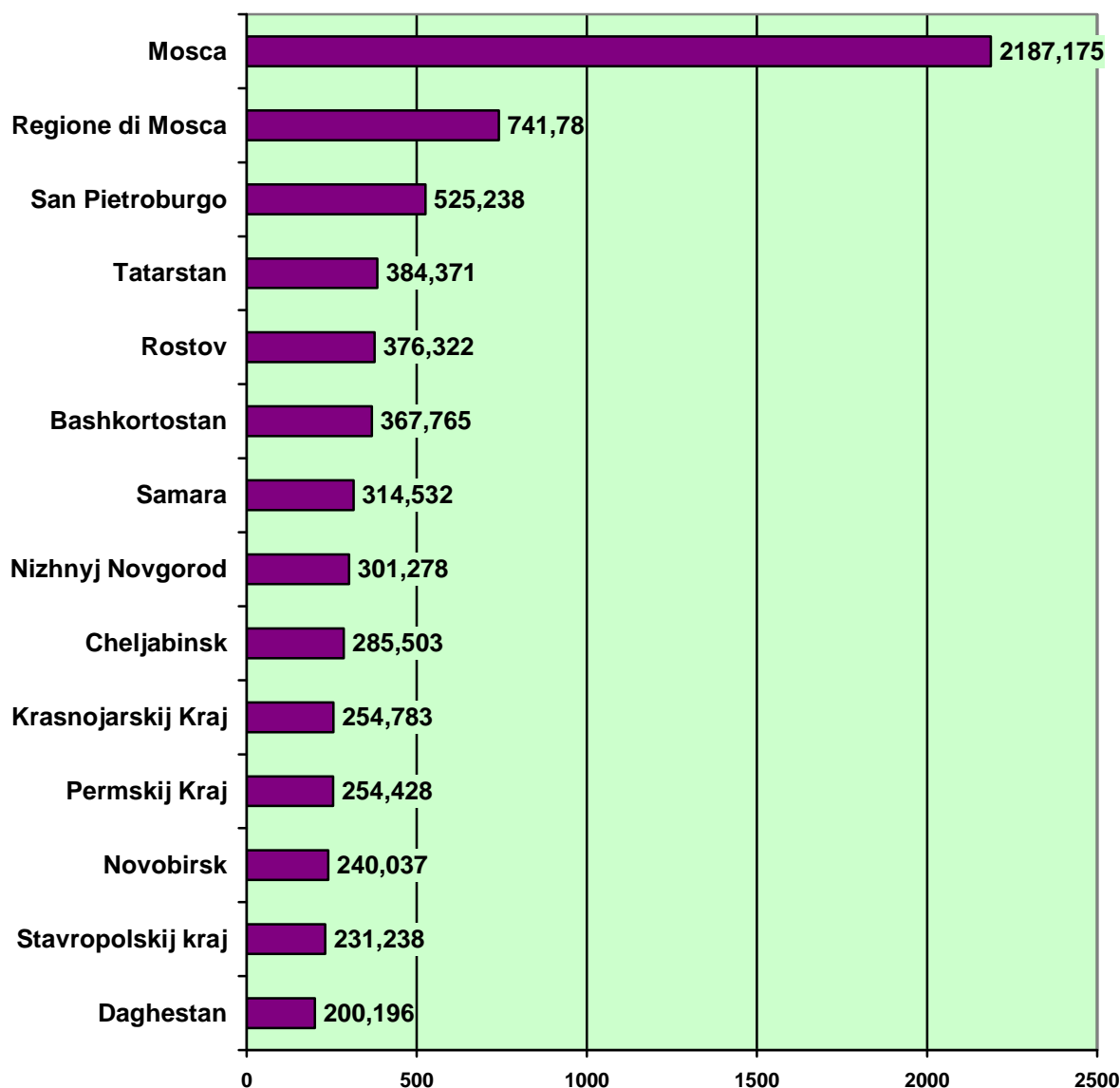
di dollari), e il 3,4% del totale commercio al minuto. Insieme **le prime 5 regioni** hanno un'incidenza del 34,17% su tutto il commercio al minuto russo (nel 2012 esse avevano una incidenza su tutto il commercio al minuto russo pari al 34,67 percento).

Russia: commercio al minuto nei Distretti federali in % sul totale nei primi sette mesi 2013 (totale commercio al minuto 12.894,9 miliardi di rubli)



Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Le regioni con un volume di commercio al minuto nei primi 7 mesi 2013 superiore a 200 miliardi di rubli (6,359 miliardi di dollari al cambio medio)



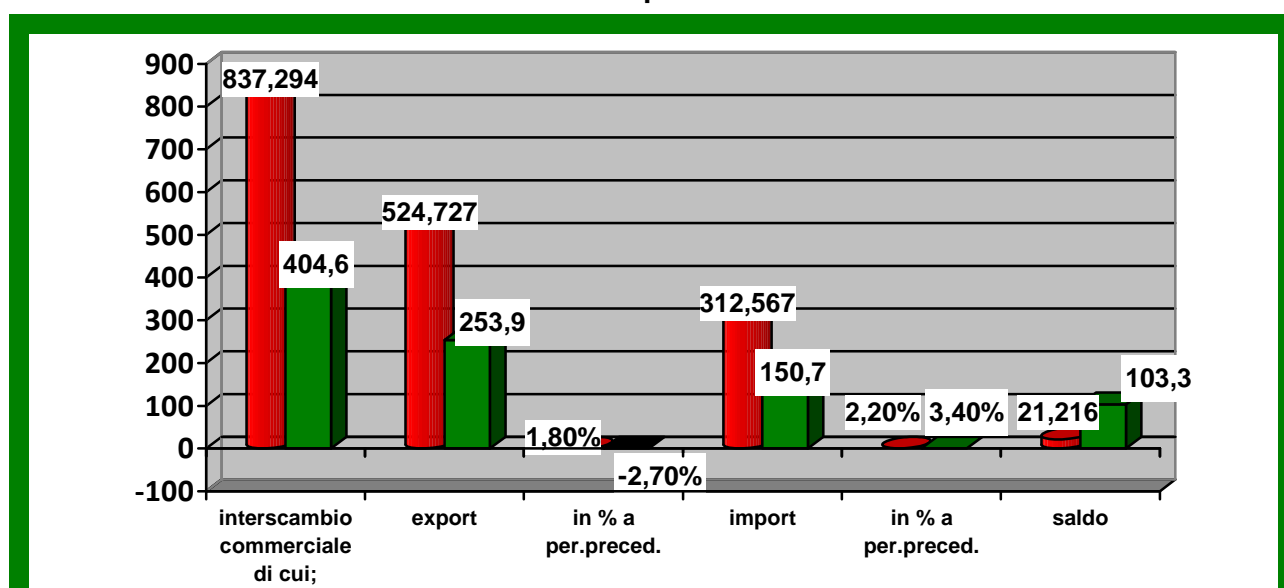
Fonte: dati Rosstat della Federazione russa, settembre 2013

Commercio estero nel 2012

Nel **2012** l'interscambio commerciale della Russia è stato pari a 837.294,8 milioni di dollari, di cui l'esportazione è stata pari a 524.727 milioni di dollari e l'importazione a 312.567 milioni di dollari. Sempre secondo il Servizio federale della Dogana russo nel **primo semestre 2013** l'interscambio commerciale è stato pari a 404,6 miliardi di dollari (-0,5% rispetto al primo semestre 2012). Di questi l'86,9% è stato con i paesi non Csi. Il saldo della bilancia commerciale è stato pari a +103,3 miliardi di dollari. In particolare l'esportazione della Russia è stata pari a 253,9 miliardi di dollari (-2,7% rispetto al I

semestre 2012), l'86,9% dell'esportazione è stata verso i paesi non Csi. L'importazione della Russia è stata pari a 150,7 miliardi di dollari con un aumento rispetto al primo semestre del 2012 del 3,4 percento. L'importazione dai paesi non Csi ha costituito l'86,5% del totale.

Russia: commercio estero nel 2012 e nel primo semestre 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale della Dogana russo, settembre 2013

L'esportazione

La maggiore voce **dell'esportazione russa nei paesi non Csi anche nel I semestre 2012** è quella dei combustibili-energetici con una incidenza sul totale del 74,9% (nel I semestre 2012 era stata del 73,4%). Rispetto al I semestre 2012 il valore in dollari delle esportazioni di combustibili energetici è rimasto invariato, ma in quantità è diminuito del 10,6 percento. In particolare verso i paesi non Csi è aumentata l'esportazione di benzina per automobili (+17,0%), di diesel (+28,3%), di carbon coke (+29,4%), di gas naturale (+11,6%), di combustibili liquidi (+10,6%), mentre quelle di petrolio grezzo sono diminuite del 2,9 percento.

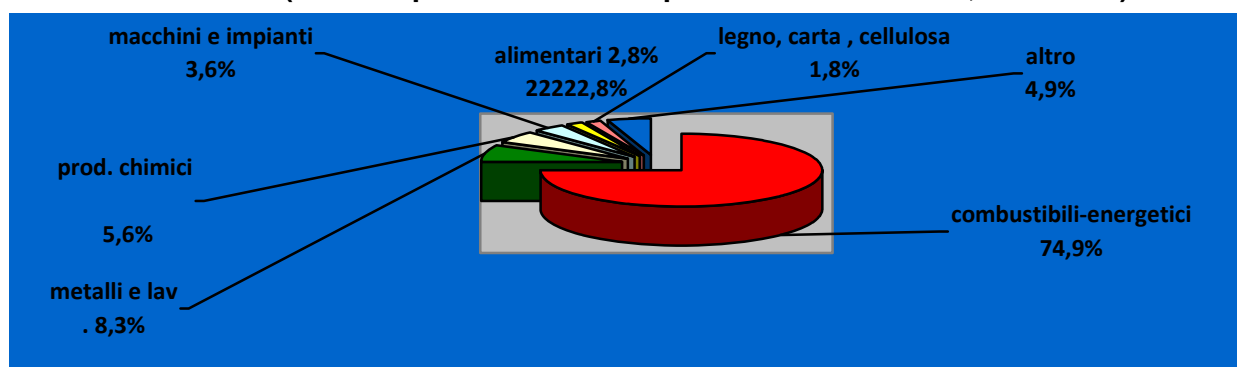
Seconda voce in valore è quella di metalli e lavorati in metallo con una incidenza del 7,6%, seguita dai prodotti dell'industria chimica (5,3%), da quella di macchinari e impianti (3,6%) e dai prodotti alimentari (1,6%, ma nel I semestre 2012 l'incidenza era del 2,6%). Sesta voce è l'esportazione di legno, carta e cellulosa (1,8%).

Russia: esportazione dei principali prodotti nel I semestre 2013 verso i paesi non Csi e verso i paesi Csi in milioni di dollari

Cod.dog	Merce	Mln.\$ verso paesi non Csi	Mln.\$ verso paesi Csi
	Totale, di cui:	220.715,8	33.227,6
01-24	Alimentari, compreso tabacco	4.066,2	2.08,4
25-27	Prodotti minerari	167.048,3	16.287,4
27	Combustibili- energetici	165.248,7	15.753,3
28-40	Prodotti dell'industria chimica, gomma	11.591,3	3.615,9
41-43	Cuoio grezzo, pelli e loro prodotti	370,7	37,3
44-49	Legname, carta e cellulosa	3.956,0	1.192,4
50-67	Tessile, prodotti tessili e calzature	108,4	242,5
71	Pietre e metalli preziosi	6.078,3	121,8
72-83	Metalli e articoli in metallo	16.779,7	3.782,5
84-90	Macchinari, impianti e mezzi di trasporto	7.949,5	5.054,5
68-70, 91-97	Altre merci	2.766,9	884,5

Fonte: Servizio federale della Dogana russo, settembre 2013

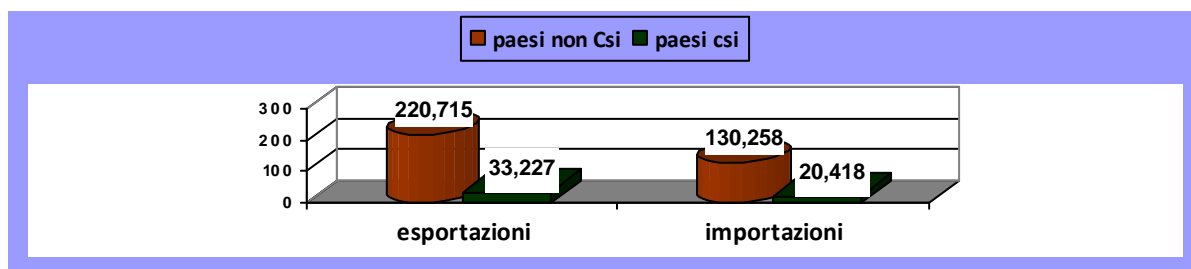
Russia: i principali prodotti esportati nei paesi non Csi nel I semestre 2013 in % sul valore in dollari (totale esportazioni verso i paesi non Csi 220.715,8 milioni \$)



Fonte: Servizio federale della Dogana russo, settembre 2013

Le importazioni

Russia: commercio estero con i paesi esteri non Csi e coi paesi Csi nel primo semestre 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, settembre 2013

Nel I semestre 2013 l'importazione della Russia è stata pari a 150,676 miliardi di dollari con un aumento rispetto al primo semestre del 2012 del 3,4 per cento. L'importazione dai paesi non CSI, pari a 130,258 miliardi di dollari, ha costituito l'86,5% del totale; mentre quella dai paesi CSI (20,418 miliardi di dollari) il 13,5 per cento.

Russia: importazioni in milioni di dollari nel primo semestre 2013

		Da Paesi non Csi	Da Paesi Csi
Cod.dog	Merce	Mln.\$	Mln.\$
	Totale, di cui:		
01-24	Alimentari, compreso tabacco	17.636,7	2.553,6
25-27	Prodotti minerari	1.214,8	2.023,2
27	Combustibili- energetici	743,9	944,8
28-40	Prodotti dell'industria chimica, gomma	21.927,3	1.935,1
41-43	Cuoio grezzo, pelli e loro prodotti	642,4	63,9
44-49	Legname, carta e cellulosa	2.345,2	722,3
50-67	Tessile, prodotti tessili e calzature	7.330,2	1.491,6
71	Pietre e metalli preziosi	303,707	55,619
72-83	Metalli e articoli in metallo	7.484,4	3.424,5
84-90	Macchinari, impianti e mezzi di trasporto	66.237	7.361

68-70, 91-97	Altre merci	5.136,0	7.864,4
--------------	-------------	---------	---------

Fonte: Servizio Federale delle Dogane russo, settembre 2013

Se prendiamo in esame le importazioni dai paesi non Csi nel primo semestre 2013 la maggior voce è costituita da macchine e impianti con il 50,9% (nel primo semestre 2012 era il 52,1%), in particolare il valore in dollari delle importazioni per questa voce è aumentato rispetto al primo semestre 2012 dell'1,6 per cento (degli apparecchi elettrici del 6,7%, dei trasporti per ferrovia di due volte, degli strumenti ottici del 3,9%). Mentre per numero di unità le importazioni di autovetture sono diminuite dell'11,6%, dei camion del 17,9 per cento.

La seconda voce è quella dei prodotti chimici con il 16,8% seguita dagli alimentari con il 13,5% (nel gennaio-giugno 2012 era il 13,6%). Sono aumentate in volume fisico le importazioni di formaggi e ricotta (+8,0%), di agrumi (+4,5%), mentre sono diminuite quelle di carne (-14,9%), di pollame (-11,2%) di pesce fresco e congelato (-6,2%). Quarta voce è quella dei metalli e dei lavorati in metallo con il 5,7 %, quinta quella di tessili e calzature con una incidenza del 5,6 per cento. In particolare il costo delle importazioni di abiti e calzature è aumentato rispetto al I semestre 2012 dell'11,3%, mentre in quantità le importazioni di abiti sono aumentate del 13,7% e quelle di calzature del 3,1 per cento.

Russia: importazione delle principali merci nel primo semestre 2013

Cod.dog.	Merce	Tot.	Tot	Di cui nei paesi non Csi	Di cui nei paesi Non Csi
		Migl.tonn.	Mln.Usd	Migl.tonn.	Mln.Usd
	Totale		150.676,8		130.258,7
0201-0204	Carne fresca e congelata	555,5	2.192,5	512,5	2.024,3
0207	Carne avicola fresca e congelata	214,4	340,3	166,4	241,5
0302-0304	Pesce fresco e congelato	337,3	1.004,5	332,0	986,7
0402	Latte e panna	80,5	256,5	12,7	44,7
0405	Burro	62,6	266,7	48,4	202,9
0805	Agrumi	854,0	869,9	850,9	868,1
0901	Caffè	62,2	232,0	61,2	221,2
0902	Tè	84,6	343,7	82,2	304,1
10	Cereali	--	386,8	--	232,3
1001	Grano e muesli	483,2	136,7	10,2	2,0
1003	Orzo	192,3	65,6	188,8	64,7
1005	Mais	42,6	119,5	26,9	103,6
1512	Olio di semi di girasole	8,0	10,9	0,6	0,9

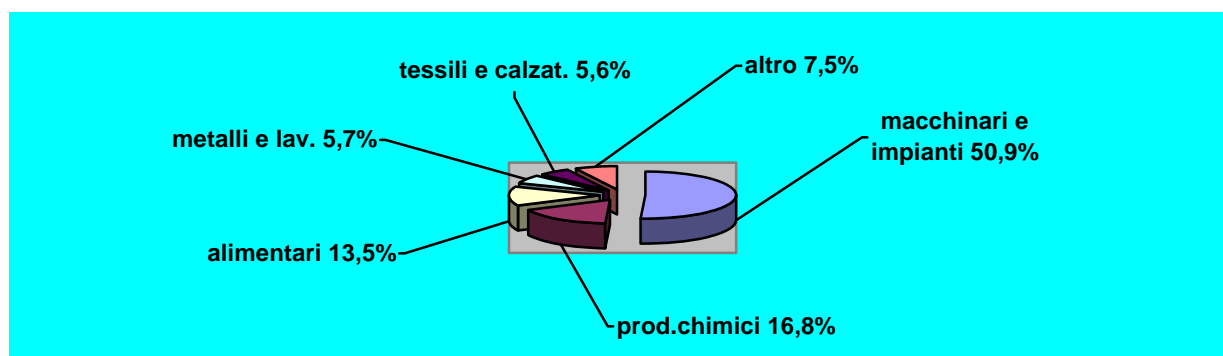
1602	Conserve di carne	16,2	79,3	11,6	59,2
170112 – 170114	Zucchero grezzo	350,3	170,9	350,0	170,7
1701991000	Zucchero raffinato	34,4	21,1	22,1	13,4
1801	Cacao in grano	24,6	85,4	24,3	69,4
1806	Prodotti contenenti cacao	77,6	318,2	27,1	147,9
22	Bevande alcoliche e non alcoliche	--	1.289,9	--	1.044
2402	Sigarette e sigari	--	55,4	--	54,4
2606	Minerali e concentrati di alluminio	30,0	7,6	27,4	7,0
2701	Carbon fossile	8.166,1	331,9	254,8	62,1
2709	Petrolio grezzo	519,7	89,9	0,0	0,0
2710	Prodotti petroliferi	549,8	800,4	212,8	544,8
2710124100-2710125900	Benzina per automobili	189,1	153,1	1,4	1,9
2710193100-2710194800	Diesel, non contenente biodiesel	35,1	25,3	1,4	1,8
271019510-271019680	Combustibile liquido non contenente biodiesel	0,1	0,1	0,1	0,1
2711210000	Gas naturale, miliardi metri cubi	4,2	115,4	0,0	--
2716	Energia elettrica, milioni KW/h	2.574,5	70,7	306,0	9,2
2941	Antibiotici	--	51,7	--	49,6
3003-3004	Medicinali	--	5.766,0	--	5.713,0
3808	Antiparassitari	59,1	418,6	57,9	403,6
4001-4002	Gomma naturale e	83,1	236,8	83,1	236,8

	sintetica				
5201	Fibra di cotone, non pettinata	27,7	40,1	0,1	0,1
5208-5212	Tessuti in cotone, 1000 metri quadri	88.286,4	69,8	57.864,4	49,5
61-62	Abbigliamento	--	3.864,2	-	3.187,2
6403	Calzature in cuoio, milioni di paia	43,4	1.008,2	40,3	943,7
72	Metalli ferrosi	3.164,3	2.886,2	1.062,1	1.435,4
72 (eccetto 7201-7204)	Metalli ferrosi, eccetto ghisa, ferrolega, scarti e rottami	2.971,6	2.606,2	995,1	1.288,1
7304-7306	Tubi in acciaio	487,8	877,0	245,8	550,8
84-90	Macchine e impianti	--	73.599,1	--	66.237,6
8703	Autovetture, mille unità	445,2	8.671,0	412,2	8.439,9
8704	Camion, mille unità	44.608,0	1.328,9	43,6	1.157,7
9401-9403	Mobili	--	1.564,6	--	1.377,6

Fonte: Servizio Federale della Dogana russo, aprile 2013

*In queste cifre il Servizio federale della Dogana inserisce anche i dati del commercio estero con Bielorussia e Kazakhstan

Russia: principali forniture in % sul totale importazioni dai paesi non Csi nel primo semestre 2013



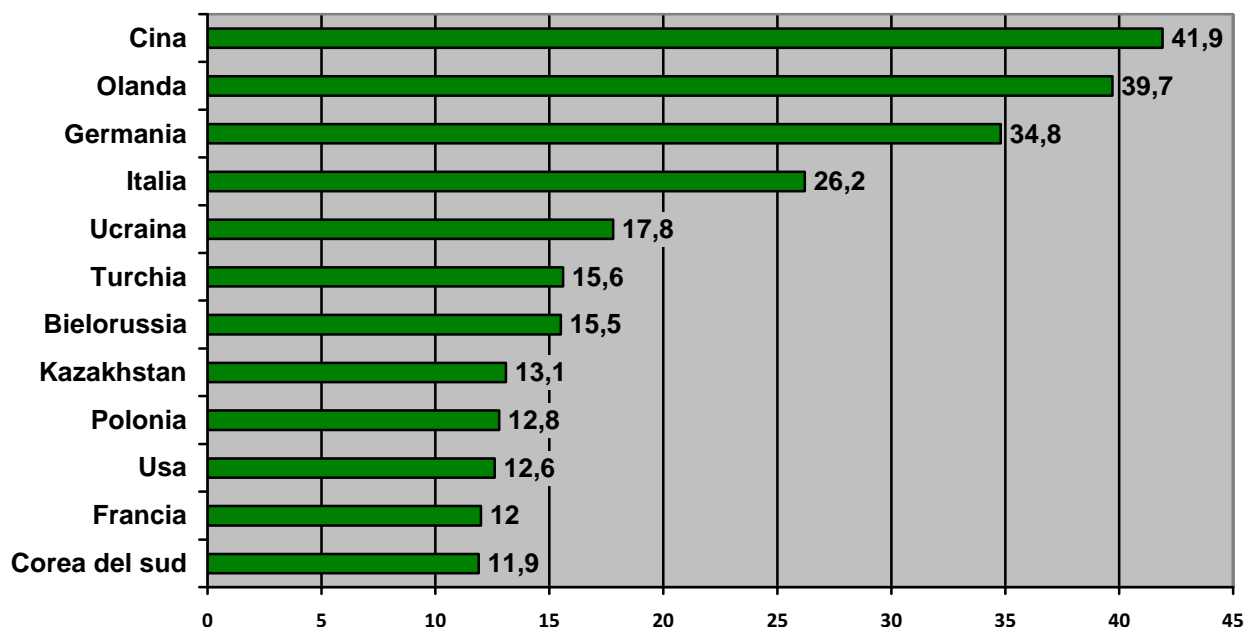
Fonte: Servizio federale della Dogana russo, settembre 2013

Nel primo semestre 2013 il principale partner commerciale della Russia è l'Unione Europea con il 50,1% dell'interscambio commerciale (nel primo semestre 2012 era stato il 49,2%). L'interscambio con i paesi Csi è stato pari al 13,3%, coi paesi dell'Unione Doganale del 7,1%, con quelli EurAsEc del 7,5% e coi paesi Apec del 24,3 per cento.

In particolare nel primo semestre 2013 il paese con il maggiore interscambio commerciale con la Russia è stato la Cina con 41,9 miliardi di dollari (-0,2% rispetto al primo semestre 2012), seguita da Olanda con 39,7 miliardi di dollari (-7,0%), Germania 34,8 miliardi di dollari (-3,8%), Italia con 26,2 miliardi di dollari (+23,8%), Giappone con 15,7 miliardi di dollari (+7,4%), Turchia con 15,6 miliardi di dollari (-6,0%). Hanno un interscambio con la Russia sui 12 miliardi di dollari la Polonia (-11,3% rispetto al primo semestre 2012), gli Stati Uniti (-10,3%), la Francia (-1,5%). La Corea del Sud ha 11,9 miliardi di dollari di interscambio con la Russia (+2,9% rispetto al primo semestre 2012).

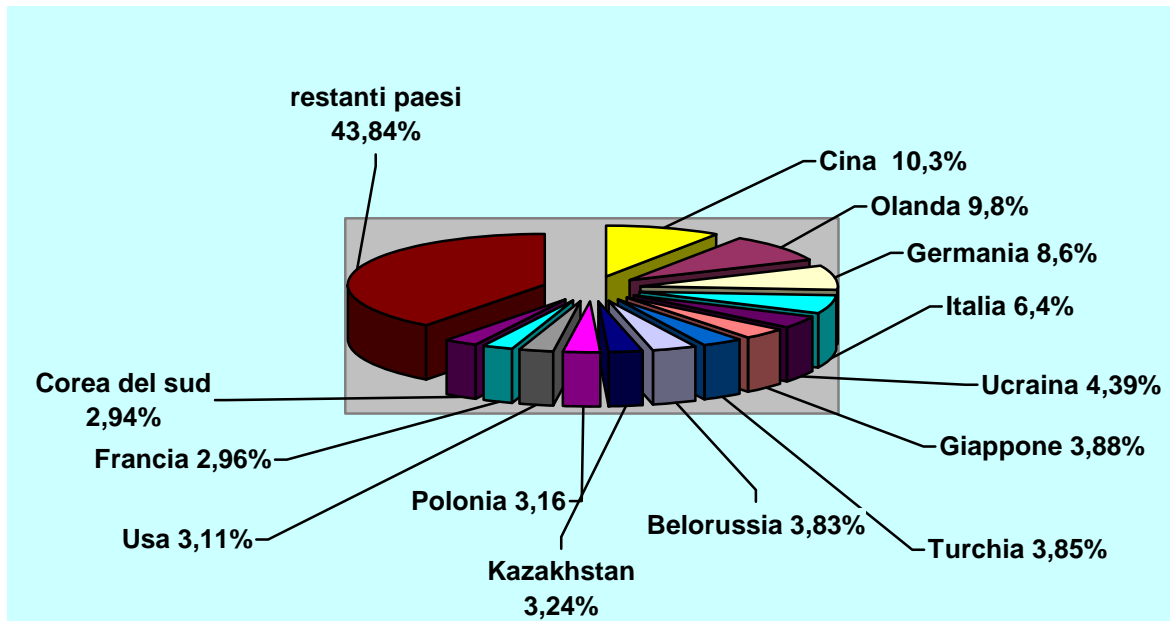
Tra i paesi Csi l'Ucraina ha avuto un interscambio commerciale pari a 17,824 miliardi di dollari, di cui 7,868 miliardi di dollari sono di forniture in Russia; la Bielorussia ha avuto un interscambio commerciale pari a 15,502 miliardi di dollari, di cui 5,988 miliardi di forniture in Russia; il Kazakhstan ha avuto un interscambio commerciale pari a 13,164 miliardi di dollari, di cui 5,230 miliardi di dollari di forniture in Russia.

Russia: paesi con maggiore interscambio commerciale con la Russia nel primo semestre 2013 in miliardi di dollari



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, settembre 2013

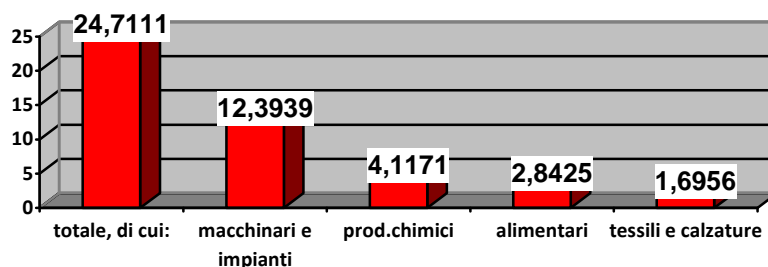
Russia: paesi col maggiore interscambio commerciale nel primo semestre 2013 in % calcolata sul valore in dollari



Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, settembre 2013

Secondo il Servizio federale della Dogana russo nei mesi di **gennaio-luglio 2013** l'importazione della Russia dai paesi non Csi è stata pari a 154,969 miliardi di dollari, cioè il 3,5% in più che nei primi sette mesi 2012. In particolare nel mese di luglio 2013 le importazioni dai paesi non Csi sono state pari a 24,711 miliardi di dollari (+9,0% rispetto al mese di giugno 2013). A luglio 2013 le importazioni di tessuti e calzature sono state pari a 1,695 miliardi di dollari, quelle di prodotti chimici pari a 4,117 miliardi di dollari, quelle di macchinari e impianti pari a 12,393 miliardi di dollari e di prodotti alimentari pari a 2,842 miliardi di dollari.

Russia: importazioni dai paesi non Csi nel mese di luglio 2013, in miliardi di dollari



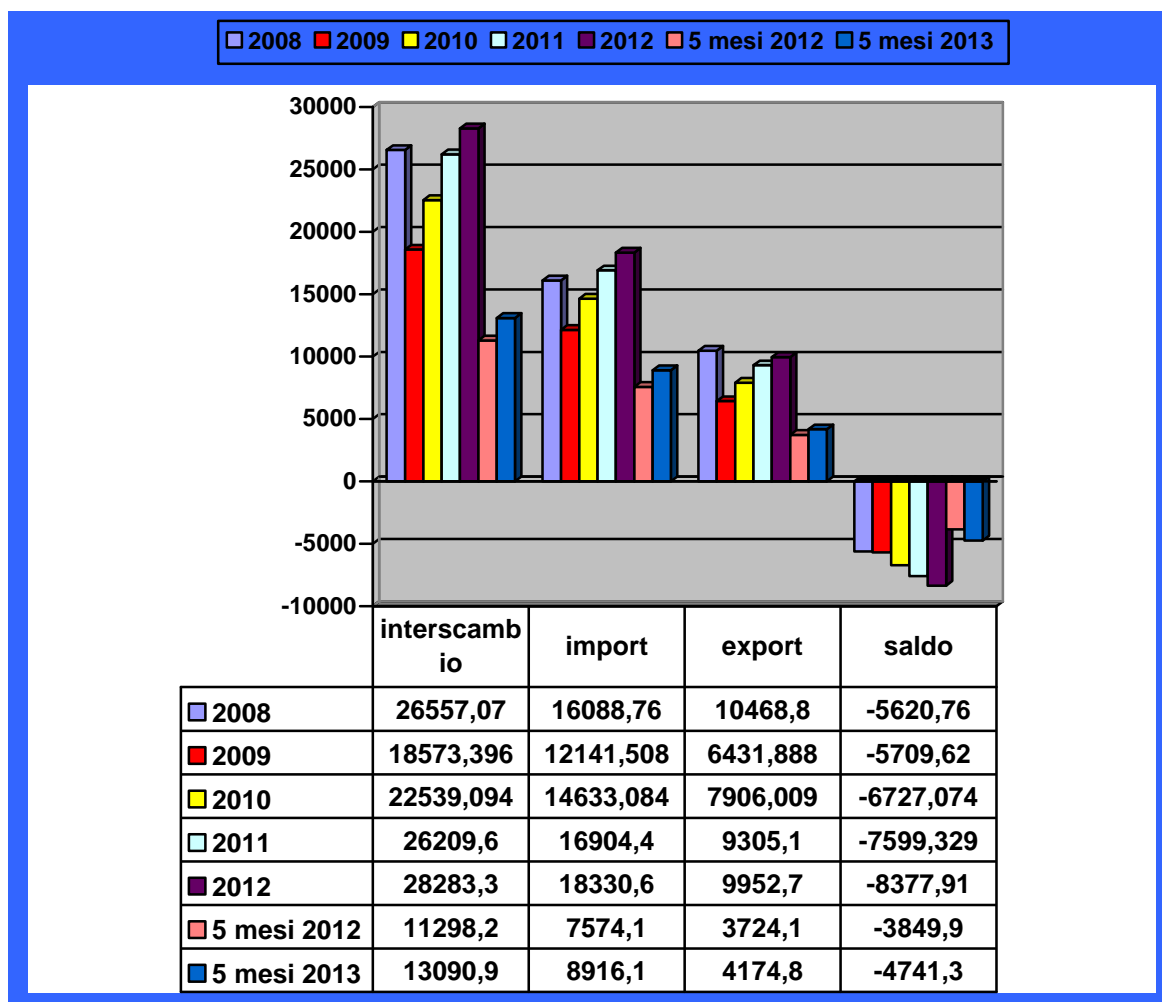
Fonte: Servizio federale delle Dogane russo, settembre 2013

Il commercio tra l'Italia e la Federazione russa

Le esportazioni dell'Italia in Russia

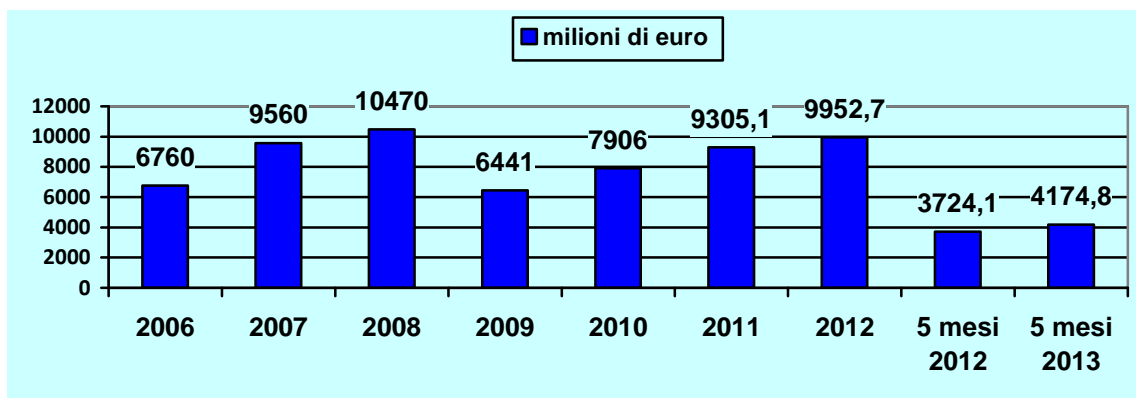
L'interscambio commerciale dell'Italia con la Russia nel 2012 è stato pari a 28,283 miliardi di euro. Le esportazioni italiane in Russia nel 2012 sono state pari a 9.952,7 milioni di euro, mentre le importazioni dalla Russia in Italia nel 2012 sono state pari a 18.330,6 milioni di euro. **Nei primi 5 mesi 2013** l'interscambio commerciale dell'Italia con la Russia è stato pari a 13.090,9 milioni di euro. In particolare le esportazioni italiane verso la Russia sono state pari a 4.174,795 milioni di euro, cioè il 12,1% in più che nei primi 5 mesi 2012, quando erano state pari a 3.724,151 milioni di euro.

Italia: interscambio con la Russia nel 2008-2013 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, settembre 2013

Esportazioni dell'Italia in Russia nel 2006-2013 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, settembre 2013

Nei primi 5 mesi 2013 la maggiore incidenza sulle esportazioni italiane in Russia continuano ad averla i prodotti dell'**industria manifatturiera con il 98,5%**, pari a 4.174,8 milioni di euro. Le esportazioni di **macchine e macchinari** con 1.113,281 milioni di euro (+8,5% rispetto ai primi 5 mesi 2012) hanno una incidenza sul totale dell'export italiano pari al 26,6% e sono la prima voce.

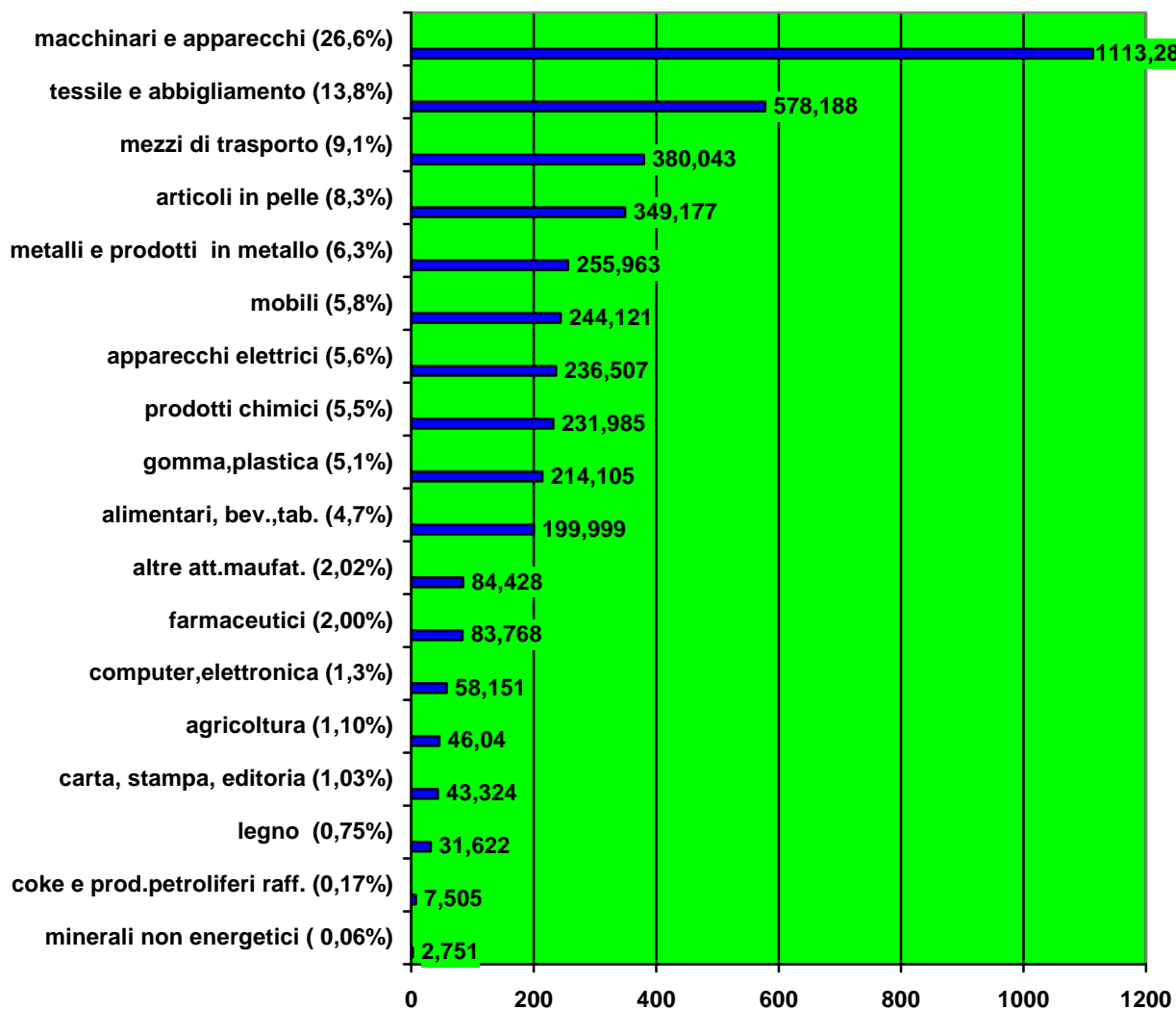
I prodotti **tessili, abbigliamento, cuoio e accessori** con 927,365 milioni di euro (+8,1%) rappresentano la **seconda voce** con il 22,2 per cento. Nello specifico i prodotti dell'**industria tessile e dell'abbigliamento** con 578,188 milioni di euro costituiscono il 13,8% (+4,6% rispetto ai primi 5 mesi 2012), gli **articoli in pelle** (escluso l'abbigliamento), con 349,177 milioni di euro, costituiscono l'8,3% del totale export italiano (+14,5%). Vengono poi le esportazioni di **mezzi di trasporto** con 380,043 milioni di euro e un'incidenza del 9,1% (rispetto ai primi 5 mesi 2012 sono aumentate del 58,0%), quelle di **metalli e prodotti in metallo** con 255,963 milioni di euro e un'incidenza del 6,3% (+8,7%), e quelle di **mobili** con 244,121 milioni di euro (+9,9%) e una incidenza del 5,8%. L'esportazione di **apparecchi elettrici di precisione** pari a 236,507 milioni di euro (+5,3%) con un'incidenza del 5,6 per cento è la sesta voce, seguita da quella di **prodotti chimici** pari a 231,985 milioni di euro (+16,8%) e un'incidenza del 5,5 per cento.

I prodotti **alimentari, bevande e tabacco** con 199,999 milioni di euro hanno un'incidenza del 4,7% (+13,9% rispetto ai primi 5 mesi 2012), nella fattispecie l'esportazione di soli prodotti alimentari è stata pari a 148,879 milioni di euro con una incidenza del 3,5% e un aumento rispetto ai primi cinque mesi del 10,6%, quella di bevande è stata pari a 50,449 milioni di euro con una incidenza dell'1,2% e un aumento rispetto ai primi cinque mesi 2012 del 23,4 per cento. Gli **articoli in gomma, plastica e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi** pari a 214,105 milioni di euro (+11,6%) costituiscono il 5,1% del totale export italiano. Vengono poi **apparecchi elettronici e computer** con 58,151 milioni di euro e l'1,39% del totale (-8,8%), le **altre attività manifatturiere (escluso i mobili)** con 84,428 milioni di euro (+5,6%) e una incidenza di 2,0%, mentre i prodotti **farmaceutici** con 83,768 milioni di euro (+29,2%) costituiscono il 2% per cento.

I **prodotti agricoli, della pesca e della silvicoltura** con 46,040 milioni di euro e un calo del 7,3% rispetto ai primi 5 mesi 2012 hanno un'incidenza sul totale pari all'1,10%, seguono **carta, stampa editoria** con 43,324 milioni di euro (1,03%, e +20,6% rispetto ai primi 5 mesi 2012). Un'incidenza inferiore all'1% si registra per il **legno** (mobili esclusi) con 31,622 milioni (0,75% e +22,1% rispetto ai primi 5 mesi 2012), per il **coke** e per i **prodotti petroliferi raffinati** (7,505 milioni, 0,17% e -13,7% rispetto allo stesso periodo del 2012) e anche per i **minerali non energetici** (2,751 milioni di euro, 0,06% e - 36,5% rispetto ai primi 5 mesi 2012).

All'interno quindi delle esportazioni dell'industria manifatturiera cresciute nel 2012 rispetto al 2011 del 12,6%, le uniche voci in diminuzione sono state: minerali non energetici (-36,5%), coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,7%), computer, apparecchi elettronici e ottici (-8,8%) prodotti dell'agricoltura (-7,3%).

Esportazioni italiane in Russia nei primi 5 mesi 2013 in milioni di euro, tra parentesi l'incidenza % delle singole voci sul totale delle esportazioni italiane in Russia



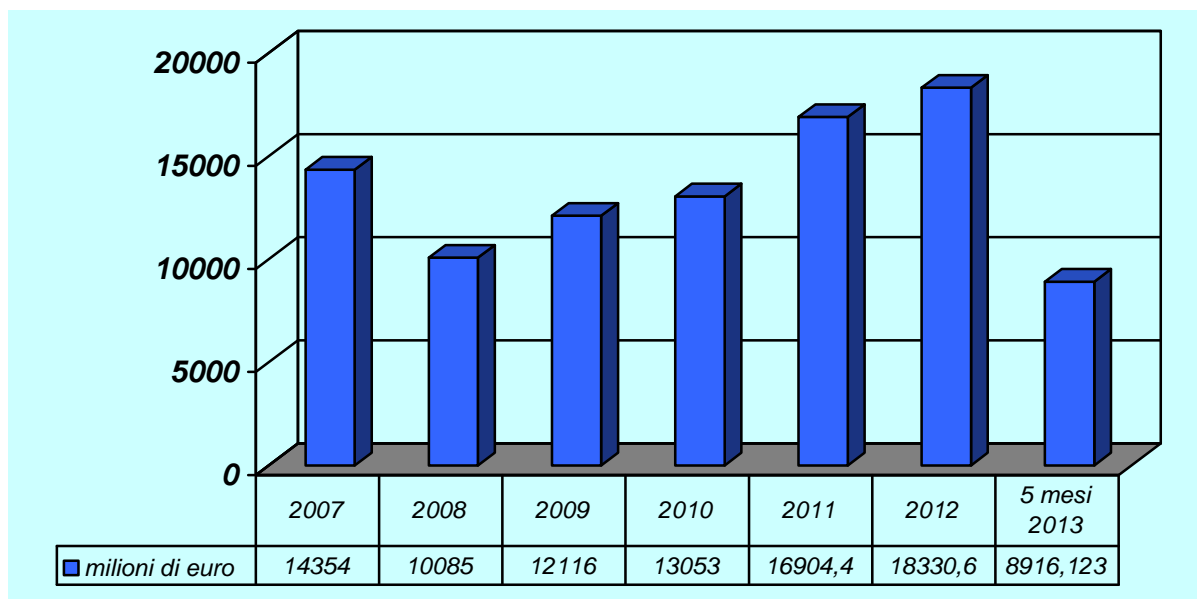
Fonte: elaborazione su dati Istat, settembre 2013

Le importazioni dell'Italia dalla Federazione russa

Nei primi 5 mesi 2013 le importazioni italiane dalla Russia sono state pari a **8.916,123 milioni di euro, cioè il 17,7% in più** che nei primi 5 mesi 2012, quando erano state pari a 7.574,095 milioni di euro. Al primo posto, come sempre, è la voce dei **prodotti combustibili** (petrolio e derivati, gas naturale, carbone, etc.) con un'incidenza sul totale import del 71,16% (6.344,985 milioni di euro, +27,7%) seguita dai prodotti delle **attività manifatturiere** con il 27,9% (2.495,006 milioni di euro e -1,4%).

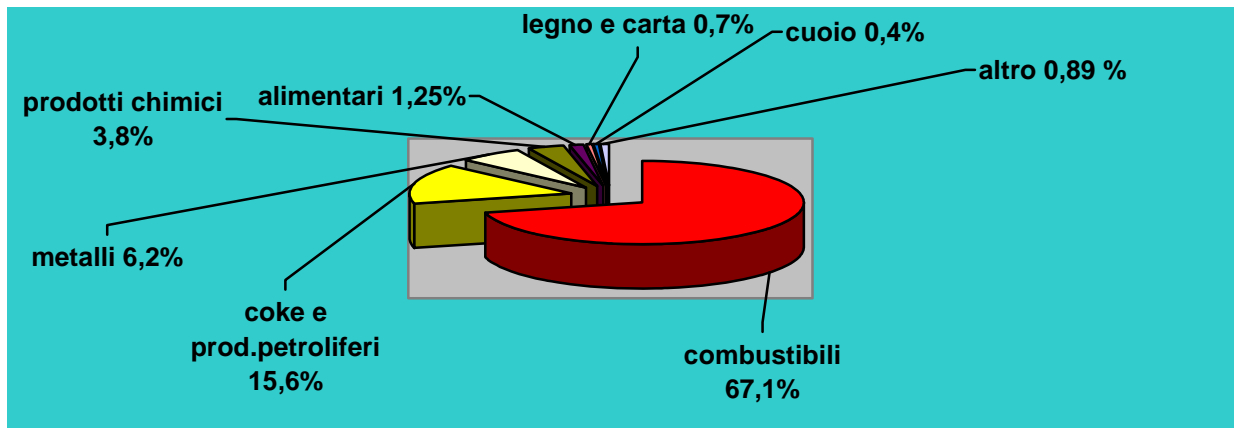
In particolare la seconda voce è quella di coke e prodotti petroliferi raffinati con 1.399,692 milioni di euro (-5,9% e una incidenza del 15,6%), terza è quella di metalli con 556,351 milioni di euro (6,2% e -2,8%). Quarta e quinta voce sono rispettivamente prodotti chimici (340,465 milioni, 3,8% e +30,8% rispetto ai primi 5 mesi 2012) e i prodotti alimentari (111,615 milioni di euro, 1,25%), con un aumento del 15,8% rispetto ai primi 5 mesi 2012, quando erano stati pari a 96,374 milioni di euro. Vengono poi le importazioni di legno, carta e stampa (62,587 milioni di euro, 0,7%, e +15,4%) e quelle di cuoio pari a 40,483 milioni di euro (0,4% e +31,1% rispetto ai primi 5 mesi 2012).

Importazioni dell'Italia dalla Russia nel 2007-2013 in milioni di euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, settembre 2013

Italia: importazioni dalla Russia nei primi 5 mesi 2013 in % calcolata sul valore in euro



Fonte: elaborazione su dati Istat, settembre 2013